



VERSO IL VOTO

IL «NON EXPEDIT» DI TOTI SPINGE IL CENTRODESTRA

Il governatore ligure chiede ai suoi di non candidarsi alle Europee ma di aiutare altri partiti «che sostengono il governo». Stop quindi a ipotesi di aperture a Renzi e Calenda

L'AUTISTA PERDE LA PATENTE

Ubriaco alla guida di carro funebre



Provoca un incidente e risulta positivo all'alcoltest: non era alla guida di un mezzo qualunque, ma di un carro funebre. È finito nei guai alla Spezia un lavoratore delle pompe funebri, che non stava trasportando alcuna salma. Il sessantenne è stato controllato dalla polizia municipale della Spezia ed è risultato avere un tasso alcolemico di 1,34 grammi su litro, oltre il doppio del consentito per conducenti non professionali, mentre nel suo caso il tasso doveva essere pari a zero. Perciò i vigili gli hanno ritirato la patente e lo hanno denunciato

■ Giovanni Toti spegne ogni possibile illazione su una sua candidatura alle prossime Europee, ma va oltre e nel chiedere ai suoi di non scendere in campo direttamente, li invita a votare e far votare «i partiti che sostengono il governo». Un appello che esclude quindi ogni possibile apertura al centro di

Azione e Italia Viva, verso le quali in passato il governatore ligure aveva rivolto inviti alla collaborazione. Intanto, nel collegio Nord Ovest si sviluppano le ultime strategie per le candidature. Ecco i nomi.

Diego Pistacchi a pagina 12

CENTRO-DESTRA IN RIVOLTA

Askatasuna, continuano polemiche verso il Comune



■ Il sit-in di protesta organizzato venerdì dal centro-destra davanti al Comune di Torino, che ha portato circa duecento persone a manifestare silenziosamente sotto i balconi della Sala Rossa contro la decisione del sindaco Lo Russo e della sua Giunta di «legalizzare Askatasuna», trasformando l'immobile occupato abusivamente in un «bene comune», ha prodotto la risposta piccata della capogruppo del Partito Democratico in Comune, Nadia Conticelli.

Cortese a pagina 3

Editoriale

Chi, come e quando disegnò l'emblema dello Stato

di Aldo A. Mola

I COSTITUENTI DISSENTONO E APPROVANO

■ Nella seduta antimeridiana del 31 gennaio 1948, ultimo giorno dei suoi lavori, l'Assemblea Costituente insediata il 25 giugno 1946 approvò l'emblema della Repubblica italiana. Questa era sorta il 18 giugno per effetto del referendum sulla forma dello Stato celebrato il 2-3 precedente. Il presidente dell'Assemblea, Umberto Terracini, comunista e a lungo incarcerato dal fascismo, pose in esame le conclusioni della commissione parlamentare da lui nominata su mandato dell'Assemblea per valutare l'esito del concorso bandito il 21 gennaio precedente. «Sia pure in breve margine di tempo», ai costituenti era stata distribuita la riproduzione in bianco e nero dell'emblema che la commissione aveva scelto fra i 197 disegni inviati da 96 artisti italiani in risposta all'appello trasmesso via radio.

Intervennero per primi tre democristiani. Enrico Medi lo giudicò inaccettabile. Florestano Di Fausto al suo «no» aggiunse la proposta di rinviare la decisione al Parlamento eligendo. Si associò Carlo Cremaschi. Tommaso Corsini, eletto nelle file dell'Uomo Qualunque, lo giudicò «una cosa comune, misera, come se ne son viste centinaia e centinaia in tutti i paesi e in tutti i villaggi». Di analogo parere fu il costituzionalista Tommaso Perassi, repubblicano. Il giurista Giuseppe Bettiol, democristiano, propose di affidare la scelta alla Costituente stessa anziché agli artisti, «i quali di politica non capiscono quasi niente». Preoccupato che la seduta finisse in un nulla di fatto, Terracini sdrammatizzò. Per lui, nell'impossibilità che un simbolo ottenesse il cento per cento dei consensi, l'importante era che intanto vi fosse la Repubblica. Qualunque emblema, anche se di modesto valore estetico, a forza di essere visto, sarebbe divenuto caro. «Se si dice no, concludi, i nostri successori o il Governo decideranno il da farsi». (...)

segue a pagina 10

ECONOMIA

Netalia, il cloud che parla italiano

Bottino a pagina 5

L'EMERGENZA

In arrivo da Gaza sessanta profughi

Servizio a pagina 12

SPETTACOLI

Sori, un giovedì doppio tra poesia e teatro

Servizio a pagina 13

INVESTIMENTO DA 650MILA EURO IN COLLABORAZIONE CON REGIONE

L'argine sul fiume Magra lo paga l'imprenditore privato

EVENTI

Speciale Carnevale a Mondovì

Servizi da pagina 6 a pagina 9

L'ANNUNCIO DI GOOGLE

La «cloud region» di Torino leader per l'energia pulita

■ Primo contratto a lungo termine per l'acquisto di energia (Power purchase agreement, Ppa) per Google in Italia per l'acquisto di energia carbon-free prodotta dal parco eolico di Roccapalumba (Palermo), interamente sviluppato e costruito da Erg.

Lo rende noto un comunicato delle società, nel quale si aggiunge che Google vuole rendere «ancora più green le nostre 'cloud region' di Milano e Torino e i nostri uffici italiani». Secondo le proiezioni, l'impianto eolico - operativo entro la fine del primo trimestre - «contribuirà a far sì che le nostre cloud region e i nostri uffici italiani operino con ol-

tre il 90% di energia carbon-free nel 2025. Questo accordo renderà le due cloud region italiane tra le nostre region più green non solo in Europa, ma anche nel mondo, affiancandosi alle regioni cloud in Finlandia, Francia, Montreal e Toronto che attualmente operano con il 90%, o quasi, di energia priva di emissioni di carbonio», conclude Google.

«Grazie a questo importante accordo con un altro player globale, Erg conferma la propria leadership nel mercato dei Ppa, strumenti fondamentali per la stabilizzazione dei ricavi in un contesto di prezzi volatili», commenta Paolo Merli, ad di Erg.

TORINO

Forza Italia conclude i congressi in Piemonte

Marchisio a pagina 4

CUNEO

Incontro coi carabinieri contro le truffe agli anziani

Servizio a pagina 11

www.giubileo.com

GIUBILEO PENSA A TUTTO!



✓ **Recupero Ratei***

✓ **Reversibilità***

✓ **Pratiche pensionistiche***

✓ **Sblocco del conto corrente***

✓ **Modello Isee***

✓ **Pratiche di successione**

*Pratiche gratuite

011-8181

efi



GIUBILEO
ECCELLENZA ITALIANA

Marco Cortese

■ Il sit-in di protesta organizzato venerdì pomeriggio dal centro-destra davanti al Comune di Torino, che ha portato circa duecento persone a manifestare silenziosamente sotto i balconi della Sala Rossa contro la decisione del sindaco Lo Russo e della sua Giunta di «legalizzare Askatasuna», trasformando l'immobile occupato abusivamente in un «bene comune», ha prodotto la risposta piccata della capogruppo del Partito Democratico in Comune, Nadia Conticelli: «Le destre di governo fanno la parata contro la legalità. È uno schiaffo alla sicurezza dei cittadini vedere i lavoratori delle forze dell'ordine impegnati a scortare l'esigua parata dei parlamentari e consiglieri del centrodestra che sotto il Comune manifestano contro la legalità. Contro la guerriglia e la violenza, invece di mettere in campo le misure di intelligence e di sicurezza, chi avrebbe la responsabilità del governo del Paese scende in piazza contro se stesso. Un teatrino davvero triste, che strumentalizza cittadini e lavoratori delle forze dell'ordine e mira a creare confusione e destabilizzazione, per marketing elettorale o, forse, qualcosa di peggio».

«Quello di cui non parla la capogruppo Conticelli – contesta il coordinatore cittadino di Forza Italia, Marco Fontana – è la dozzina di misure cautelari, tra obblighi di dimora e fogli di via, che sono state da poco notificate proprio a militanti del centro sociale Askatasuna, accusati dei disordini

CONTINUANO LE PROTESTE

Askatasuna, non si placa la polemica col Comune

*Forza Italia: «Il Pd oltre la faccia ha perso la testa»
Gli azzurri attaccano la capogruppo dem in Consiglio*



La manifestazione del 2 febbraio contro l'Amministrazione Lo Russo

con le forze dell'ordine avvenuti al corteo del 1° maggio 2022».

Le accuse ipotizzate, a vario titolo, sono resistenza e lesioni a pubblico ufficiale e lancio di oggetti, che portarono al ferimento di tredici agenti di polizia. «Un'ulteriore conferma dello 'stile' di vita degli occu-

panti dello storico immobile di corso Regina Margherita 47, che ora proprio il Pd vorrebbe riconsegnare indirettamente a quelle stesse persone».

«Mentre il sindaco di Torino Stefano Lo Russo vuole premiare Askatasuna, legittimandolo, la Questura della stessa città notifica ai

militanti del centro sociale diverse misure cautelari per gli scontri del 1° maggio 2022, contestando reati come resistenza, lesioni a pubblico ufficiale e lancio di oggetti. Una contraddizione in termini che dimostra l'insensatezza di una delibera comunale che vorrebbe di fatto legalizzare e

regolarizzare chi usa la violenza contro i rappresentanti dello Stato. Quella del sindaco è un'operazione ideologica inaccettabile che offende le persone oneste che rispettano le regole, le forze dell'ordine e l'intera città di Torino». Lo dichiara il presidente dei senatori di Forza Italia, Maurizio Ga-

sparri.

Per Roberto Rosso e Marco Fontana, coordinatore provinciale e cittadino di Forza Italia a Torino «Conticelli e il Pd hanno perso, oltre la faccia, la testa. La capogruppo in Sala Rossa dovrebbe vergognarsi per il tentativo di rigirare la frittata, peraltro con accuse gravi, come quella di strumentalizzare i lavoratori delle forze dell'ordine. Invece di domandarsi perché i sindacati di polizia abbiano assunto posizioni unitarie e pressoché unanimi di condanna della decisione del Comune di Torino e minacciano azioni risarcitorie se attaccati nelle prossime manifestazioni, l'esponente del Partito Democratico preferisce l'invettiva contro chi manifesta. È surreale e la dice lunga sul concetto di democrazia che esprime questa forza politica».

«Andremo avanti – assicurano i due esponenti azzurri torinesi – in questa battaglia: il Comune non sta sanando nulla se non l'illegalità, non restituisce nulla ai torinesi se non uno spazio a chi ha da tempo scelto la via della violenza e dell'intimidazione come forma di protesta. Torino in questa settimana si sveglia più insicura e sono gli stessi agenti a dirlo: Lo Russo & Compagni ammettano di aver sbagliato e chiedano scusa».

Il sottosegretario all'Interno e deputato della Lega, Nicola Molteni, conclude: «Sulla vicenda Askatasuna mi schiero decisamente a difesa della posizione dei sindacati di Polizia e degli operatori di sicurezza. Legittimare, legalizzare o peggio ancora premiare chi in questi anni si è macchiato di atti di violenza e aggressioni e intimidazioni nei confronti delle forze di polizia, è inaccettabile. Gli operatori delle Forze di polizia sono baluardi di legalità e di sicurezza fondamentali per la tenuta sociale del Paese. Tra un centro sociale abusivo e i tutori della sicurezza e dell'ordine pubblico, il Paese sta dalla parte delle nostre donne e dei nostri uomini in divisa: autentico orgoglio nazionale».

Loredana Polito

■ È mancato Alessandro Barberis, per dieci anni presidente della Camera di Commercio di Torino.

Uomo di grande capacità ed esperienza manageriale, come ricorda l'ente camerale, a 27 anni entrò in Fiat, nella divisione Fonderia e Fucine (Teksid), operando in diverse aree con responsabilità crescenti, fino a diventare nel 1974 direttore dello stabilimento Teksid di Mirafiori.

Nel 1975 realizzò un grande insediamento produttivo per Fmb a Belo Horizonte, in Brasile, e tre anni dopo fu messo a capo delle fonderie Fiat, con 12 unità produttive e 12 mila dipendenti.

Dal 1982 al 1993 è stato ad e direttore generale della Magneti Marelli e nel 1993 è diventato direttore centrale di Fiat Auto.

Nel 1996 lasciò il gruppo Fiat per accettare la direzione generale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino. Dal 1997 al 2001 è stato poi presidente della Piaggio & C. Nel 2002 rientrò in Fiat come direttore generale della holding, di cui diventò amministratore delegato e, infine, vice presidente nel 2003.

Nell'aprile 2016 venne nominato membro del Consiglio Generale della Compagnia di San Paolo e nel 2020

ALLA GUIDA DELL'ENTE DAL 2004 AL 2014

La Camera di Commercio di Torino piange l'ex presidente Barberis

Ebbe incarichi prestigiosi anche in Fiat e in Compagnia di San Paolo

del Consiglio Direttivo. Nel 2006 è stato anche insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica.

Dal 2004 al 2014 è stato presidente della Camera di Commercio di Torino, dal 2008 al 2013 presidente di Infocamere, dal 2010 al 2013 presidente di Eurochambres, dal 2011 al 2016 membro del Consiglio Generale della Federazione Mondiale delle Camere di Commercio.

«Diciamo addio a un presidente che, con grande impegno e dedizione, in dieci anni ha costruito un'immagine forte del nostro ente, al servizio del territorio e aperto al dialogo e alla collaborazione con tutti i soggetti istituzionali e associativi» – afferma Dario Gallina, attuale presidente della Camera di Commercio di Torino.

Per Guido Bolatto, segretario generale della Camera di Commercio di Torino, «grazie alla sua esperienza, negli anni ha saputo inserire l'ente camerale in un'ampia rete internazionale, contri-



Alessandro Barberis

buendo a far conoscere all'estero Torino e le nostre imprese e aprendo vie di dialogo di cui tuttora beneficia, senza mai dimenticare le dinamiche e le necessità interne all'ente e al territorio».

Enrico Salza, presidente della Camera di Commercio di Torino dal 1976 al 1992, lo ricorda così: «Alessandro Barberis è stato un grande uomo di impresa. Ha improntato tutta la sua carrie-

ra, in Fiat come in Camera, in Infocamere come in Compagnia di San Paolo, all'attenzione alle risorse umane, alla valorizzazione delle persone, alla coesione negli ambienti di lavoro».

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI TORINO N° 655 DEL 29.06.2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti:
Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
PIEMONTE
torino.gdpl@gmail.com

LIGURIA
monica.bottino@polografico.it
diego.pistacchi@polografico.it

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti,
153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.82.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.08 - 09 - 10
Mail: publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO

COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Elena Marchisio

■ Si è conclusa – con una grande partecipazione degli iscritti e delle iscritte – la stagione congressuale di Forza Italia in Piemonte.

Il partito, a pochi mesi dalle elezioni regionali ed europee, si conferma in ottima salute, come dimostra anche la straordinaria affluenza al Teatro Carignano di Torino (nella foto) per il congresso del capoluogo, cittadino e provinciale.

Sono state migliaia le persone intervenute nelle ultime due settimane alle assemblee per il rinnovo dei coordinamenti provinciali e l'elezione dei delegati al Congresso Nazionale che si terrà il prossimo 23 e 24 febbraio. Un'ulteriore prova di forza del movimento azzurro, dopo il successo del tesseramento, a dimostrazione che il partito risultato in ottima salute e ben radicato sul territorio. Come ha testimoniato anche la recente manifestazione promossa insieme agli alleati di Centro-Destra davanti al Municipio di Torino per protestare contro la «folle proposta» del sindaco Stefano Lo Russo e della sua Giunta comunale «sempre più rossa» di trasformare il centro sociale occupato Askatasuna in un «bene comune», legalizzando di fatto anni di occupazione abusiva, violenze e soprusi ai danni della cittadinanza e delle forze dell'ordine.

«Guardiamo al futuro con ottimismo grazie alle nostre solide radici, che affondano nei valori liberali, democra-

AZZURRI IN CRESCITA

Forza Italia conclude i congressi in Piemonte

Il coordinatore Zangrillo: «Guardiamo al futuro con ottimismo grazie alle nostre solide radici»



Tutto esaurito al Teatro Carignano per il Congresso cittadino e provinciale di Forza Italia Torino

tici, cattolici, garantisti ed europeisti su cui trent'anni fa Silvio Berlusconi ha fondato Forza Italia. Una 'ricetta' sempre attuale, come hanno dimostrato il Teatro Carignano tutto esaurito per il congresso di Torino e le sa-

le strapiene in occasione di ogni appuntamento congressuale» – commenta con soddisfazione il coordinatore regionale degli azzurri, e ministro per la Pubblica amministrazione, senatore Paolo Zangrillo.

Nelle assemblee provinciali del Piemonte sono stati eletti i seguenti coordinatori e coordinatrici: Ugo Cavallera (Alessandria), Marco Galvagno (Asti), Alessio Serafia (Biella), Franco Graglia (Cuneo), onorevole Diego

Sozzani (Novara), Marco Fontana (Città di Torino), senatore Roberto Rosso (Provincia di Torino), Antonio Principe (Vercelli), onorevole Mirella Cristina (Verbania Cusio Ossola).

«Auguri di buon lavoro ai

coordinatori provinciali e a tutti gli eletti e le elette – aggiunge Zangrillo – e grazie al nostro segretario nazionale, Antonio Tajani, per essere intervenuto a Torino, confermando grande attenzione nei confronti del nostro Piemonte. Grazie di cuore anche alle tantissime e ai tantissimi militanti che in queste settimane si sono impegnati per organizzare i nostri congressi».

«Sono certo che la passione, l'entusiasmo e la capacità di ciascun iscritto e iscritta – conclude quindi il ministro azzurro – permetteranno a Forza Italia di continuare a crescere e di confermarsi centro di gravità permanente della coalizione di centro-destra e della politica nazionale. Lavoriamo in squadra nell'interesse di cittadini e cittadine, come fatto fino ad ora, forti dei nostri valori e delle nostre competenze».

«La partecipazione attiva ai congressi, il confronto di idee e la collaborazione interna che abbiamo riscontrato con orgoglio in ogni provincia confermano l'importanza di questa fase di ascolto per il rilancio del partito – aggiungono i vice-coordinatori regionali di Forza Italia in Piemonte, Roberto Pella, Roberto Rosso e Diego Sozzani – e la strada intrapresa con il coordinatore regionale Zangrillo per continuare a fare del berlusconismo il punto di riferimento dei moderati anche in Piemonte è quella giusta e permetterà al partito di rafforzarsi ancora».

MARTEDI 6 FEBBRAIO
2024

TP
TELECUPOLE

**CENA CON MUSICA
IN DIRETTA DALLE 20,30**

**CONDUCONO
SONIA DE CASTELLI
& PIERO MONTANARO**



ORCHESTRA
**ALEX
& LA BAND**



OSPITE
FABIO COZZANI



seguici sui social
telecupole.piemonte
telecupole piemonte
www.telecupole.com

STRADA REGIONALE 20 - CAVALLERMAGGIORE (CN) -INFO & PRENOTAZIONI 0172.713333

ECONOMIA

Monica Bottino

■ Il servizio di archiviazione dati competente, che parla italiano e che ha una cura maniacale al cliente è nato e cresce a Genova. Sono già dieci anni che la società Netalia, fondata da Michele Zunino, si è ritagliata un posto di assoluto rispetto nell'universo dei servizi digitali alle imprese con un modello «public cloud»: scalabile, multi-tenant, a consumo, sicuro by design, che minimizza i rischi per la data protection e risolve alla radice il tema dell'obsolescenza tecnologica, garantendo la massima sostenibilità. Zunino, ad di Netalia, grazie a una squadra di assoluto livello ha portato la società tra le 500 aziende italiane che hanno ottenuto la maggiore crescita tra il 2019 e il 2022, nella classifica annuale realizzata dal quotidiano Il Sole 24 Ore e da Statista. E punta al 2% del mercato globale entro il 2030. Merito anche di Alberto Clavarino, direttore generale di Netalia, racconta il grande sviluppo di una delle società leader nell'universo digitale

NATA A GENOVA, PUNTA AL 2% DEL MERCATO NEL 2030

«Il nostro cloud per le aziende è un prodotto sartoriale su misura»

Alberto Clavarino, direttore generale di Netalia, racconta il grande sviluppo di una delle società leader nell'universo digitale



«I nostri clienti ci trovano sempre parlano con consulenti italiani e si sentono seguiti con cura»

ALBERTO CLAVARINO, direttore generale di Netalia, la società fondata da Michele Zunino

po?
«La sfida è sul ruolo: non possiamo dire che siamo più grandi degli altri o più bravi, ma possiamo dire che siamo assolutamente più italiani. I nostri clienti apprezzano la vicinanza culturale, che consente di avere i consulenti disponibili a un numero di cellulare, che parlano italiano. Non c'è solo il vantaggio di comunicare nella stessa lingua, ma anche quello di sentirsi più compresi nel momento in cui si presenta un problema».

Quali sono le caratteristiche dei vostri clienti?

«L'azienda italiana, magari

di dimensioni non eccessive, preferisce essere un po' coccolata: per noi che siamo piccoli l'attenzione al cliente è nel nostro dna. Una caratteristica ben diversa da una multinazionale che ha milioni di clienti. Anzi, l'attenzione maniacale all'assistenza del cliente ci porta spesso a chiamarlo prima che nascano i problemi. Per fare un paragone: chi viene da noi cerca un prodotto sartoriale realizzato su misura, non quello di massa».

La domanda cresce da parte delle aziende, prima o poi tutte dovranno adattarsi alle nuove possibilità

offerte dal cloud.

«Il cloud non è ancora sdoganato completamente perché ci sono ancora quelli che resistono a tenersi tutto sotto la scrivania. Il mercato dieci anni fa era ancora una scommessa, poi è partito in maniera potente, sebbene restino ancora quote libere importanti. Prima o poi tutte le aziende, piccole o grandi, dovranno andare nel cloud... ora magari hanno un dirigente più o meno illuminato, a volte c'è qualcuno che sa guardare in avanti, non solo dirigenti che guardano indietro. Ormai entrare nel cloud non è più un dubbio, il dubbio è so-

lo quando e non se».

C'è ancora difficoltà a far comprendere alle aziende l'importanza di utilizzare queste nuove opportunità?

«Più di quanto si creda. I media le presentano come un supporto imprescindibile, ma ci sono clienti che ancora sono diffidenti, spendono moltissimo per aggiornare l'hardware, si tengono tutto in casa... sembrano un po' fuori dal tempo. È chiaro però, che mentre dieci anni fa erano il 90 per cento, contro un 10 per cento aperto alle innovazioni del Cloud, adesso è il contrario. Sono pochi quelli che non ne

vogliono sapere».

Per chi è lontano dalla gestione aziendale: come definiamo il cloud? Di certo lo sanno i giovanissimi, ma non tutti gli altri..

«Vuol dire semplicemente spostare l'elaborazione e l'immagazzinamento dei dati di un'azienda dai server che sono a casa del cliente a una realtà esterna che se ne cura. Chi sceglie Netalia, per esempio, sposta i dati da noi, e non ha più problemi di aggiornamento di software, di assunzioni di personale addetto a questo aspetto, di problemi anche banali, come contrattempi che comunque hanno un costo operativo per l'azienda, oltre al disagio e allo spostamento di risorse verso il problema contingente. È un po' come la differenza che c'è tra avere un'automobile di proprietà, cui devo fare manutenzione, portarla dal carrozziere, fare assicurazioni e bolli, o noleggiarla, pagando un canone senza avere altri problemi di gestione».

Qual è il vostro piano di sviluppo, arrivati a questo punto?

«Noi vogliamo crescere sul territorio nazionale, sia nel privato sia nel pubblico, sebbene in quest'ultimo caso si siano maggiori difficoltà. Siamo più che pronti: abbiamo anche ottenuto una certificazione dalla Acn, l'agenzia nazionale per la cybersicurezza, che ci qualifica come soggetti preparati a gestire dati addirittura di livello critico».

Il tema della cybersicurezza è attualissimo. Come vivono questo rischio le aziende? E voi cosa potete fare?

«Bisogna essere onesti: nessuno al mondo può dire di essere del tutto esente dalla possibilità di attacchi, chi lo fa mente. Gli hacker sono persone con competenze enormi, grado elevato di intelligenza, che, se sono prestati alla criminalità, diventano molto pericolosi. Ci sono addirittura nazioni che fanno degli attacchi informatici una strategia di guerra. Quindi occorre fare in modo che un attacco sia il meno dannoso, il meno dilagante possibile. Ci sono tecniche per farlo. Chi lavora da solo crede di essere meno visibile, ma non è così. Mentre noi, dovendo gestire tanti clienti, mettiamo in campo armi di protezione che sono enormemente più potenti di quello che può fare il singolo».

La rete è una vera e propria infrastruttura. Quanto è importante anche per la Liguria questo aspetto?

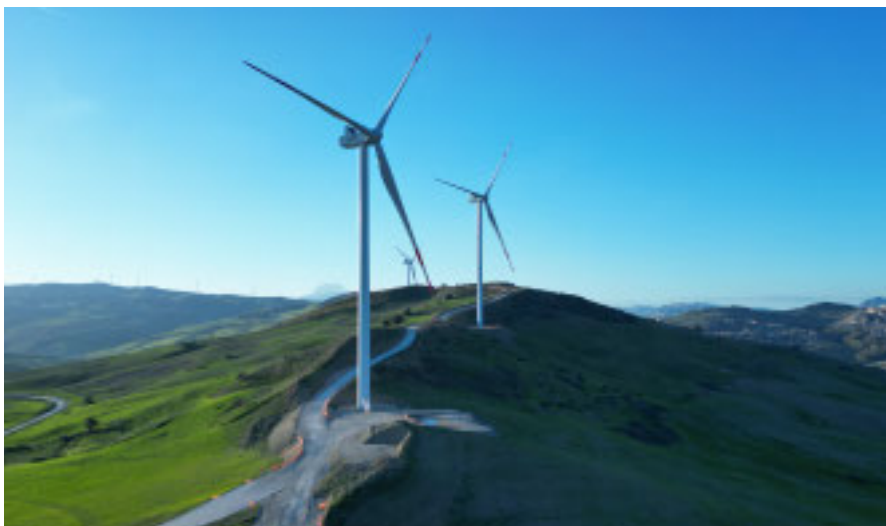
«Ormai il passaggio di dati, l'essere bene connessi è fondamentale. Un'azienda collocata in un sito poco coperto da internet può fare poca strada. Noi diciamo: se è vero che i dati sono il petrolio del nuovo millennio, perché lasciare tutto in mano ai tre colossi americani? Anche se è una sfida tra Davide e Golia, mi piacerebbe che anche la politica comprendesse che è importante dare la possibilità alle aziende italiane di scegliere se tenere i dati in Italia o concederli ai giganti ol-treoceano».

Impianto in Sicilia

Erg fornirà per 20 anni energia carbon free a Google

■ Erg, primario produttore indipendente di energia da fonti rinnovabili, annuncia di avere raggiunto, tramite la propria controllata Erg Power Generation, un accordo per la sottoscrizione di un Power Purchase Agreement (PPA) della durata di vent'anni con Google. L'accordo, di tipo *pay as produced*, prevede la fornitura dell'energia rinnovabile e delle garanzie di origine prodotte dal parco eolico di Roccapalumba, in provincia di Palermo, che si prevede terminerà la fase di costruzione nelle prossime settimane per poi procedere con il commissioning e l'entrata in esercizio commerciale entro la fine del primo trimestre.

L'impianto, interamente sviluppato e costruito da Erg, una volta ultimato sarà composto da 13 turbine Vestas V136 da 3,6 MW, per una potenza installata complessiva di 47 MW e una produzione annua stimata a regime di circa 100 GWh (equivalente a 47 kt di CO2 evitata). Paolo Merli, amministratore



Il parco eolico di Roccapalumba in provincia di Palermo

delegato di Erg, ha commentato: «Grazie a questo importante accordo con un altro player globale, Erg conferma la propria leadership nel mercato dei Ppa, strumenti fondamentali per la stabilizzazione dei ricavi in un conte-

sto di prezzi volatile. Dopo i recenti accordi di fornitura dell'energia dei nostri parchi oggetto di repowering in Sicilia, il Ppa con Google ci consente di valorizzare al meglio un importante progetto greenfield».



Speciale

CARNEVALE

LA CONSEGNA DELLE CHIAVI E LA NUOVA BELA SABATO 3 FEBBRAIO

Il Moro è pronto a conquistare Mondovì

L'attesa è finita! Nella frizzante atmosfera di Mondovì e del Monregalese sono pronte a risuonare chiare e forti le note del Carlevé 'd Mondvì: squilli di tromba che annunciano a tutti che è tornato - alla grande! - il carnevale.

Organizzato dall'Associazione Famija Monregaleisa 1949, in collaborazione con il Comune di Mondovì, il carnevale monregalese vedrà l'esordio dei propri eventi nel fine settimana del 3 e 4 febbraio.

La nuova Béla Monregaleisa e la consegna delle chiavi

Grande attesa per gli eventi del 3 febbraio 2024: perché in quel giorno si svelerà l'identità della Béla Monregaleisa, la figura femminile che accompagna il Moro - interpretato da Mario Bosisia - nelle sue scorribande carnevalesche. Sarà bionda o bruna? Di che colore sarà il suo vestito? ... lo scopriremo assieme



sabato 3 in una giornata ricca di avvenimenti.

La presentazione della Béla Monregaleisa è in programma alle ore 15 presso la Sala del Consiglio comunale a Mondovì, in corso Statuto, nel cuore di Breo, con il Moro e tutta la sua Corte. Che non saranno soli! Infatti, saranno presenti come da tradizione molti amici dei carnevali piemontesi, liguri e della Valle d'Aosta, in visita a Mondovì per rinsaldare legami di affetto e amicizia.

A seguire, il Moro, la Béla, la corte ed il "plotone" delle maschere degli al-

tri carnevali effettuerà un piccolo "tour" del Centro storico di Breo, portando musica, allegria e colore per le vie della città. E siccome Mondovì ha la fortuna e la particolarità di avere non uno, bensì due Centri storici, il vivace gruppo si trasferirà nel rione di Piazza, grazie alla Funicolare, un altro dei marchi di fabbrica più suggestivi e caratteristici della città.

Giunti a Piazza, si presenteranno le maschere ospiti, dopodiché ci si trasferirà nella prestigiosa sede del Circolo di Lettura, con affaccio su piazza Maggiore - uno dei

gioielli del Monregalese - dove il sindaco di Mondovì, Luca Robaldo, cederà le chiavi della città a sua maestà il Moro, per un "dominio incontrastato" che durerà per tutto il periodo del carnevale.



Sempre sabato 3 febbraio, in serata, un altro appuntamento della tradizione: la cena di gala, appuntamento enogastronomico immancabile che sancisce l'avvio dei festeggiamenti carnevaleschi... a tavola, che si terrà presso il Ristorante "La Borsarella". Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 348 0026230. Da lunedì 5 febbraio, e per tutta la settimana, prenderà poi il via il "GiroMoro", ossia il tour del Moro, della Béla Monregaleisa e di tutta la Corte presso le Case di riposo e le scuole di Mondovì e del Monregalese.



Città di Mondovì

MONDÒVI

CARLEVÉ 'D MONDVÌ

2024

DOMENICA 11 FEBBRAIO

SFILATA DI GRUPPI MASCHERATI E VILLAGGIO DEI BAMBINI

Scopri il programma completo su
carnevalmondovi.it



CARLEVÉ
'D MONDVÌ
Carnevale di Mondovì

INFO +39 0174 552192
segreteria@famija1949.it
esedramondovi@gmail.com

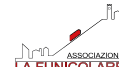
MEDIA PARTNER
ACD
COMUNICAZIONE INTEGRATA
SOCIETÀ A R.S.P.A.

LUNA PARK

Aperto tutti i giorni dal 10
al 25 febbraio
a Mondovì Breo



CON LA COLLABORAZIONE DI





CARNEVALE

Speciale

CON EVENTI A TEMA HARRY POTTER E IL GIGAMORO

L'anteprima a Mondovicino

Il Carlevé 'd Mondvì vivrà una gustosa e vivacissima "anteprima" che si svolgerà nel Parco commerciale di Mondovicino tra lo Shopping Center & Retail Park e il Mondovicino Outlet Village.

Qui, nelle giornate di sabato 3 e domenica 4 febbraio, verranno organizzati coloratissimi eventi per tutti i bambini e le loro famiglie, mentre il "GigaMoro" - una grande struttura gonfiabile alta più di venti metri che riproduce le fattezze del Moro di Mondovì, sistemata presso il parcheggio

dell'outlet - darà il benvenuto a tutti i visitatori al loro arrivo. Sabato 3 febbraio, a partire dalle ore 15, presso il Centro Commerciale, sarà operativa una ludoteca con un'ampia serie di giochi artigianali in legno. Da qui partirà - fino a coinvolgere anche le vie dell'Outlet - la parata delle mascotte dei cartoons tra cui Olaf, Elsa e Anna dal mondo di Frozen, Woody, Buzz e Jessie dal mondo di Toy Story, Minni e Topolino dal mondo Disney che, assieme agli animatori intratterranno i bambini con musica,



baby dance e tanti selfie.

Domenica 4 febbraio, sempre a partire dalle ore 15, ecco il "Harry Magic Tour": la-

boratori per bambini con la presenza delle mascotte del mondo di Hogwarts.

Un "tour magico" che ve-



drà l'allestimento di 10 postazioni - cinque al Mondovicino Outlet e cinque presso il Centro Commerciale - a tema Harry Potter dove i bambini, accompagnati dalle mascotte Demiguise, Snaso, Asticello e Lepri-

cano, potranno cimentarsi con pozioni, incantesimi, arti oscure, erborologia, scacchi magici, quidditch, astrologia e astronomia, cura delle creature magiche. Con una grande questione di fondo: la magia può essere scienza o... la scienza è magica?

Naturalmente per l'occasione saranno presenti anche il Moro, la Béla Monregaleisa e tutta la Corte, alla loro prima uscita pubblica. Il tutto per grandi giornate che si preannunciano all'insegna del divertimento e dell'allegria!

Noi all'ambiente ci teniamo.



**BCC PIANFEI E
ROCCA DE' BALDI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



www.pianfeieroccadebaldi.bcc.it

Speciale

CARNEVALE

TUTTO IL PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

Oltre un mese di eventi in città e non solo

SABATO 3 FEBBRAIO

ore 15, Mondovì Breo, Sala consiliare del Comune
Nomina e presentazione Be-la Monregaleisa 2024
a seguire, sfilata delle maschere dei carnevali del Piemonte, della Val d'Aosta e della Liguria nel Centro storico di Breo

ore 16,15, Mondovì Piazza, Circolo di Lettura
Consegna delle chiavi della città a sua maestà il Moro

Ore 15, Mondovicino
Parata delle mascotte del mondo magico dei Cartoons Shopping Center
Ludoteca con giochi artigianali in legno

Ore 20,30, Ristorante La Borsarella
cena di gala (prenotazioni 348 0026230)

Ore 23,30, Cà del Moro, Sottoaceto
Boomer, il sabato over 25 (info 393 3302747)

DOMENICA 4 FEBBRAIO

ore 15, Mondovicino
Harry Magic tour: laboratori per bambini alla presenza della Corte del Moro e delle mascotte del mondo di Hogwarts. Omaggi a sorpresa a chi completerà il percorso

DAL 5 AL 12 FEBBRAIO

"GiroMoro" nelle scuole, nei centri diurni e nelle case di riposo

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO

ore 15, Cà del Moro - Christ
Carnevale inclusivo dei Centri Diurni con musica e animazione

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO

ore 20, Ristorante La Borsarella
Tradizionale cena dei lombardi (prenotazioni 348 0026230)

VENERDÌ

I CARRI il 25 febbraio



9 FEBBRAIO

ore 15, Cà del Moro - Christ
Carnevale senior festa dei Centri Anziani con musica e animazione

ore 20, Ristorante La Giacobba
Cena dei magnin (per prenotazioni 320 1528615 - 349

1848181)

SABATO 10 FEBBRAIO

ore 15, Cà del Moro - Christ
Carnevale dei bambini: festa in maschera con musica, animazione e gelati offerti dal Bar Gelateria Lurisia
ore 23, Cà del Moro - Sottoaceto

ceto
gran cagnara studentesca Info 393 3302747

DOMENICA 11 FEBBRAIO

ore 15, Mondovì Breo
Centro storico: sfilata dei gruppi mascherati
Piazza Ellero: il villaggio dei

bambini; gonfiabili, giochi e volo vincolato in mongolfiera

ore 16,30 Piazza San Pietro
festa dei gruppi partecipanti alla sfilata
In caso di maltempo l'evento sarà posticipato a domenica 18 febbraio

LE DICHIARAZIONI

Il presidente Andrea Tonello



«Dopo un lavoro di preparazione intenso e coinvolgente, che ha impegnato la Famija Monregaleisa in settimane di lavoro - dice Andrea Tonello, presidente di Famija Monregaleisa 1949 - siamo finalmente pronti a partire! Il primo fine settimana che animerà Mondovì è già ricco di appuntamenti e renderà la città vivace e colorata, in attesa del clou rappresentato dall'evento dell'11 febbraio e della sfilata di gruppi e carri del 25 febbraio. Settimane veramente impegnative, nelle quali abbiamo comunque sentito la vicinanza dell'Amministrazione pubblica e degli amici sponsor, che ringraziamo di vero cuore».

Il sindaco e l'assessore



«Accogliamo con immenso piacere il ritorno del Carlevé, da sempre tra le manifestazioni più iconiche della nostra città - commentano il sindaco di Mondovì Luca Robaldo e l'assessore alle Manifestazioni Alessandro Terreno - . Tre elementi in particolare ci rendono fieri e orgogliosi di questa edizione: la nuova Famija Monregaleisa, innanzitutto, che guarda al passato nel nome e nel logo, ma che parla anche al futuro grazie ai tanti giovani che oggi la animano e la amministrano; il ritorno di "Un sorriso per Giorgia", poi, straordinario esempio di beneficenza collettiva che da troppi anni mancava da Mondovì; l'attenzione ai bambini e alle tematiche sociali, infine, per un Carlevé intergenerazionale, sinonimo di una comunità monregalese che vuole divertirsi e far divertire».

LUNEDÌ 12 FEBBRAIO

Ore 23, Cà del Moro - Christ
Sottoaceto
Veglion dei commercianti (info e prenotazioni 393 3302747 - 339 3500538)

SABATO

17 FEBBRAIO

Ore 20, Pianfei - Ristorante
Hotel La Ruota
gran gala di carnevale Prenotazioni 0174 585701

DOMENICA 25 FEBBRAIO

ore 14.30, Mondovì Breo
grande sfilata di carri allegorici e gruppi mascherati
ore 19,00, Cà del Moro - Christ
Apericena per gli sfilanti
ore 21
Premiazione sfilata
In caso di maltempo gli eventi saranno annullati

UN SORRISO PER GIORGIA

EVENTO BENEFICO
I Trelilu presentano "Mai a basta". Ospiti le Voci Fuori dal Coro e la Cricca delle Drag Queen.
L'incasso della serata sarà devoluto ai Licei di Mondovì e alla LILT di Cuneo.
SABATO 2 MARZO ore 21, Mondovì - Teatro Baretto
GIOVEDÌ 7 MARZO ore 21, Cuneo - Teatro Toselli
Info e prenotazioni 0174 552192 - 0171 697057

CHI ORGANIZZA IL CARLEVÉ

Dai quatr merluss alla Famija Monregaleisa

Nata ufficialmente a fine 2023, è l'Associazione "Famija Monregaleisa 1949" ad occuparsi della organizzazione del carnevale di Mondovì. Il presidente è Andrea Tonello - 33 anni, imprenditore monregalese innamorato di Mondovì, tanto da tornarci a vivere dopo anni trascorsi all'estero per studio e per lavoro - che ha rilanciato un sodalizio di "innamorati del Carlevé" sulla base dell'esperienza di tanti anni fa, il 1949 appunto, in cui la prima vera Famija Monregaleisa dei "quatr merluss" (Mario Prinotti, Maté Gazzera, Michele Mantelli e Nico Ferrua) rilanciò il carnevale dopo le brutture della guerra. Una compagine di cui fanno par-

te Pietro Danna (vicepresidente), Maura Messori (tesoriere), Roberto Formento (segretario), Guido Bessone, Antonio Costamagna, Federico Robaldo, Mario Bosia (consiglieri). In questo 2024 è nuova anche la figura del Moro: a Guido Bessone succede infatti Mario Bosia, 40 anni, nato a Torino ma presto ritornato alla sua terra, il Monregalese, anch'egli con alle spalle una grande tradizione carnevalesca: sua madre è stata Imperatrice nel 1977, anno in cui il Moro era Fino Bessone, il papà di Guido. Corsi e ricorsi storici davvero interessanti, per un evento che fa della tradizione il suo punto di forza.





CARNEVALE

Speciale

IL RICORDO DI ANDREA CONTRI E DELLE SUE OPERE IN CERAMICA E CARTAPESTA

Il Carlevé come forma d'arte

In tutto il mondo, Italia inclusa, "Carnevale" significa soprattutto "grandi carri". L'evoluzione della normativa e questioni di sicurezza, nel nostro paese, oggi hanno fiaccato un po' quel movimento di "artigianato artistico" relativo alla realizzazione dei carri allegorici, che anche nel Monregalese – soprattutto negli anni Settanta, Ottanta e primi Novanta – aveva parecchi adepti. Ma il segno dei tempi si rispecchia in un altro elemento. Il ritrovarsi in orario serale, dopo il lavoro, in ambienti novantanove su cento gelidi, a lavorare fino alle luci dell'alba per saldare, incollare, in ultima analisi creare, non esiste più. Specialmente dal momento che ci si accorge che è una delle



(tante) forme di impegno assolutamente non remunerative.

Ovviamente, ci sono sacche di resistenza in cui "fare il carro" è ancora oggi consuetudine, come nella cintura torinese, soprattutto nelle aree a vocazione agricola. Ma anche in questo caso, l'artigianato artistico, in particolare la lavorazione della cartapesta per realizzare figure, è parecchio marginale. Solitamente la "procedura" prevede l'acquisto di un carro, o parti di esso, "già fatto", preconfezionato nella sua parte più artistica, ovviamente da rivedere, se non rifare, in merito alla questione degli impianti, delle movimentazioni e dell'assetto generale.

Eppure c'è stato un tempo,

anche a Mondovì, in cui questo artigianato artistico era molto in voga. Uno dei suoi principali esponenti era Andrea Contri, classe 1925, nativo di Imperia, che dedicò parte della sua vita a questo binomio arte-artigianato applicato al carnevale. Proprio la scorsa domenica il carnevale di Mondovì ha portato in dono al carnevale di Savona uno dei lavori di Contri, che l'artista realizzò anni fa proprio in omaggio alle sue origini.

«Mio padre lavorava a Savona all'Italsider – ha raccontato il figlio Dario –, e come hobby realizzava ceramiche. Negli anni Sessanta fu chiamato a Mondovì, sotto espresso invito del dottor Marco Levi, a dirigere come caporeparto la decorazione delle ceramiche

per le sue fabbriche. Mio padre ha così potuto fare della sua passione un lavoro. Da giovane era molto attivo come "carrista" per il carnevale di Savona, che negli anni Cinquanta, grazie a quelle maestose creazioni, era addirittura a livello di Viareggio. Collaborò anche con Bevilacqua quando questi inventò la figura di Cicciolin. Trasportò quella sua passione e la sua abilità a Mondovì e al Carlevé, al quale fu sempre molto legato dal punto di vista artistico. Il suo amore per il carnevale e i suoi ricordi di gioventù lo portarono a realizzare questo "Cicciolin" in ceramica, con l'intenzione di donarlo all'Associazione A Campanassa (che organizza gli eventi carnevaleschi a Sa-

vona, ndr), ma poi, per un motivo o per l'altro, non c'è mai stata occasione».

L'occasione si è concretizzata domenica scorsa, in cui "il Cicciolin di ceramica dell'artista Andrea Contri, innamorato del carnevale, è tornato a casa, non giungendo dal mare, questa volta scendendo dalle montagne valicando i colli: nel nome dell'amicizia".

L'arte artigiana di Contri è del tutto perduta, o – ora che il carnevale monregalese cerca un grande rilancio – potrà un giorno tornare in auge?

Nella foto, Pietro Danna, Andrea Tonello (Famija Monregaleisa), Dario Contri e l'assessore alle manifestazioni Alessandro Terreno

del Piemonte e della Liguria
il Giornale

**ESCLUSIVISTI PER LA
PUBBLICAZIONE DEI VOSTRI:**

ANNUNCI LEGALI ASTE APPALTI

BANDI DI CONCORSO FINANZIARI

RICERCHE ED OFFERTE DI PERSONALE

POLO GRAFICO SPA!



+39 0171 392208 - 09



PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Il comunista Renzo Laconi lamentò che il disegno fosse stato affidato a “un tipico professore di ornato, senza impronta artistica”. Il repubblicano Giovanni Conti deplore: “Siamo in un paese di retorici; questa è la verità dolorosissima. Io non so che farmene dei simboli; a me interessa la Repubblica. I monarchici hanno avuto il coraggio civile di proporre il vecchio simbolo”, cioè lo scudo sabaudo. Chiese quindi di passare al voto. Si associò il monarchico Falcone Lucifero, che propose per emblema il tricolore. Terracini ripercorse rapidamente e parzialmente l'itinerario compiuto per dare allo Stato un simbolo nuovo. Sin dal 19 giugno 1946, il giorno stesso dell'avvento della Repubblica per mero effetto della pubblicazione dell'esito del referendum istituzionale nella “Gazzetta Ufficiale”, il decreto legislativo presidenziale n. 1 aveva demandato alla Costituente l'approvazione del nuovo emblema. A tale scopo il presidente del Consiglio aveva nominato una commissione, di cui dopo diciamo. Senza contestare “il valore storico della croce sabauda, del panneggio in ermellino e delle altre cose che lo componevano”, dopo un anno e mezzo dall'avvento della repubblica esso era ancora in uso. Era il sigillo dello Stato. Come in passato tutti si erano abituati a vederlo senza discuterlo, così sarebbe accaduto per il nuovo, al di là di ogni valutazione estetica. Occorreva decidere. Pose quindi ai voti l'approvazione dell'emblema scelto dalla commissione. Dopo prova e controprova, la proposta fu approvata.

LA LUNGA “CARRIERA” DI UN ARTISTA

Quell'emblema, tanto discusso, era firmato da Paolo Antonio Paschetto (Torre Pellice, 12 febbraio 1885 - 9 marzo 1963). Benché il suo nome non sia riecheggiato nel dibattito alla Costituente del 31 gennaio 1948 e malgrado le pesanti riserve nei confronti del suo bozzetto, egli è l'autore dell'emblema che da quasi ottanta anni è nei sigilli, nella carta legale e nello stemma della Repubblica italiana. Giova quindi ricordarne la terra d'origine, le “valli valdesi”, il percorso professionale, le vicende dei concorsi di cui risultò vincitore e una peculiarità del suo cammino terreno. Suo padre, Enrico, di confessione valdese e diplomato in teologia a Ginevra, nel 1889 si trasferì da Torre Pellice a Roma per insegnare ebraico ed esegesi biblica in scuole non cattoliche. Sua madre, Luigia Oggioni, di famiglia garibaldina, apparteneva alla chiesa evangelica liberale italiana. Terzogenito, conseguita la maturità classica Paolo s'iscrisse all'Istituto di Belle Arti e prese a frequentare artisti affermati. Con Umberto Vico a ventidue anni vinse il concorso per il “disegno” del biglietto da cinque lire. Si segnalò in seguito con delicate “prove” per xilografie o a china e con gradevoli pannelli decorativi, di gusto classicheggiante, scevri da ogni retorica. Nel 1911, cinquantenario del regno, decorò il padiglione eretto nella centralissima in Piazza Colonna a Roma e disegnò le vetrate per la chiesa battista di via Teatro della Valle realizzate dal mastro vetraio Cesare Picchiarini, frequentato anche da Duilio Cambellotti (Roma, 1874-1960). Artista eclettico e vul-

canico, già aderente ai “XXV della Campagna Romana”, dal 1908 docente di ornato modellato all'Accademia di Belle Arti di Roma, Cambellotti fu in ottimi rapporti con Giacomo Balla (autore, tra altro, del ritratto di Ernesto Nathan, sindaco di Roma e già gran maestro del Grande Oriente d'Italia), con il poeta Giovanni Cena, Massim Gorkij, rivoluzionario russo, e con pittori e pedagogisti impegnati nel rinnovamento della Capitale su impulso del Blocco popolare socialreformista, radicale e liberalprogressista capitanato dal mazziniano Nathan con pieno sostegno di Vittorio Emanuele III e del governo presieduto da Giovanni Giolitti. Dal 1912 al 1914 Paschetto lavorò all'opera più impegnativa e famosa: la decorazione del tempio valdese in piazza Cavour, alle spalle del Palazzo di Giustizia, sede della Corte di Cassazione. Da allora insegnò ornato nell'Istituto di Belle Arti, ove tenne cattedra per trentacinque anni sino al pensionamento, nel 1949. Formò legioni di allievi.

Arruolato a trent'anni nell'ambito della mobilitazione per l'intervento nella guerra contro l'Austria-Ungheria, nel 1916 fu congedato per problemi alla vista. Dopo la Grande Guerra visse in quiete fattiva, realizzando prestigiose opere su incarico privato e pubblico. Decorò l'anticamera e l'ufficio del ministro della Pubblica Istruzione (denominato dell'Educazione nazionale quando nel 1929 venne assunto dal fossanese Balbino Esposizioni e mostre in Italia e all'estero: a Roma, Torino (sezione arte cristiana, nell'ambito dell'Esposizione nazionale di Belle Arti, 1919), Cracovia, Varsavia (Mostra dell'incisione in legno), Praga, Bruxelles, L'Aja. Nel 1939 dipinse l'abside dell'aula nella quale si raccoglie annualmente il sinodo della chiesa valdese a Torre Pellice, la cittadina ove visse lunghe vacanze con la moglie, Italia Angelucci, e le figlie Fiammetta e Grazia Mirella, e infine si raccolse.

CHI, COME E QUANDO DISEGNÒ L'EMBLEMA DELLO STATO



amicizia: l'arte era il giardino dei destini incrociati. È verosimile che, come tutti i pubblici impiegati, gli insegnanti e i professori, docenti universitari compresi, alla stregua di non fascisti quale Cesare Pavese, anche Paschetto abbia avuto la tessera del PNF, come anche Benedetto Croce consigliò agli amici di accettare/subire per non spianare la strada alla nomina di nullità pronte a occupare i loro posti. A “cercare” Paschetto, se non di persona, tramite una sua opera, era stato lo stesso Mussolini, che nel 1913 ne utilizzò la xilografia per rogo dell'eretico per illustrare il suo libretto Huss il Veridico, pubblicato nella collana “I martiri del libero pensiero” diretta da Guido Podrecca e da Galantara, campioni dell'anticlericalismo. Nel dopoguerra Paolo Antonio Paschetto era dunque un artista di chiara fama, dalla lunga carriera e forte di un retroterra specifico. In un Paese quasi del tutto cattolico e all'indomani della discriminazione degli ebrei da parte del governo fascista (1938-1943) e della loro persecuzione da parte della mussoliniana Repubblica sociale italiana, prona alla Germania di Adolf Hitler (1943-1945), egli apparteneva a una minoranza religiosa radicata nel Vecchio Piemonte sabaudo, forte di legami internazionali con le chiese evangeliche d'Europa, guardata con simpatia dalle denominazioni cristiane d'oltre Atlantico. La sua era una voce che riecheggiava secoli di resistenza contro l'intolleranza delle minoranze religiose e l'inevitabile ansia di libertà.

LA COMMISSIONE DI ESPERTI E UN AFFOLLATO CONCORSO

Alla vittoria finale Paschetto giunse dopo un lungo itinerario. Il 27 ottobre 1946 il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, nominò la commissione “incaricata di studiare l'emblema della Repubblica”, con facoltà di “indire concorsi fra artisti e tecnici” e di presentargliene l'esito affinché potesse riferirne alla Costituente. Presieduta da Ivanoe Bonomi, tre volte presidente del Consiglio, con vice Pietro Toesca, prestigioso storico dell'arte, essa comprese i costituenti Di Fausto e Minio, gli scultori Duilio Cambellotti e Giuseppe Romagnoli, Liborio Patri, reggente della Zecca, Emilio Re,

direttore degli Archivi di Stato e Oliviero Savini-Nicci, esperto di araldica. Il 5 novembre la commissione bandì un concorso fra gli artisti italiani. I cinque autori più convincenti avrebbero ricevuto in premio 10.000 lire e sarebbero stati invitati a presentare un secondo bozzetto. Il bando precisò che andavano esclusi simboli di partito e personificazioni allegoriche. I concorrenti dovevano ispirarsi al senso della terra e dei liberi comuni e introdurre nell'emblema la “stella d'Italia”. Tra i 637 disegni proposti da 341 partecipanti (in gran parte liquidati come “canditi dilettanti”), selezionati i 25 migliori, la commissione scelse cinque finalisti, tra i quali Paolo Paschetto, concorrente con cinque disegni, di cui si è persa traccia. Il 14 dicembre la commissione indicò ai finalisti (invitati a produrre nuovi disegni) i soggetti da accorpate nell'emblema: una cinta turrita a forma di corona, con porta spalancata, la figurazione del mare e una stella a cinque punte, raggiante. I bozzettisti erano liberi di aggiungere in maiuscolo il binomio “Unità-Libertà”, campeggiante sul fronte dell'Altare della Patria. I commissari non tennero in alcun conto la creatività artistica, di cui diffidavano, preferendole i “tecnici”. Il 13 gennaio 1947 la commissione scelse uno dei tre bozzetti presentati da Paschetto. Anche per coinvolgere l'opinione pubblica, organizzò l'esposizione dei bozzetti finalisti all'Associazione Artistica Internazionale di Roma. I commenti furono irridenti e persino sarcastici. La cinta turrita di Paschetto, con quattro lineette ondulate raffiguranti il mare, fu liquidata come “una tinozza”. In risposta a Terracini il presidente De Gasperi avvertì che, con tutti i vincoli imposti, “non era facile per alcun artista dare sfogo alla pienezza delle proprie attitudini”. Preso da altre e più impegnative incombenze, anche come ministro degli Esteri, De Gasperi non si occupò della questione per mesi. Il 10 febbraio tramite l'ambasciatore Antonio Meli Lupi di Soragna l'Italia sottoscrisse a Parigi il durissimo Trattato di pace. Poche settimane dopo De Gasperi compì l'importante viaggio negli Stati Uniti d'America, di cui ha scritto Nico Perrone, propiziato dall'amba-

sciatore d'Italia a Washington, Alberto Tarchiani, maggiorente del partito d'azione e dal 1920 attivo in ambienti massonici d'oltre Atlantico. Nel suo corso fu ricevuto da eminenti soci del Rotary Club Internazionale, all'epoca considerato dalla chiesa cattolica quale organizzazione paramassonica e pertanto preclusa ai fedeli. A ridestare l'attenzione fu ancora una volta Terracini, che il 9 giugno gli osservò che se avesse voluto avrebbe potuto risolvere la questione dell'emblema in dieci minuti e gli propose di affidare l'“invenzione” a Cambellotti, “artista di buon nome e specializzato per l'appunto in incisioni e conii”. Senza fretta, il 25 luglio De Gasperi gli rispose riassumendo l'accidentata vicenda dell'emblema e declinò il suggerimento per la “strana circostanza che tra i Commissari quello che più caldamente raccomandò il progetto approvato” era stato proprio Cambellotti.

ALLA STRETTA FINALE: IL SECONDO CONCORSO

Il 19 gennaio 1948 il bozzetto di Paschetto, a Costituzione vigente dal 1° dell'anno, fu proposto all'Assemblea. Giulio Andreotti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, preso atto che il governo non lo riteneva “tale da poter essere poi prescelto come stemma della Repubblica”, propose che, per una decisione, fossero trasmessi ai costituenti i bozzetti approntati da altri artisti e da “persone molto modeste del Poligrafico dello Stato”. L'Assemblea istituì invece una nuova commissione, formata da rappresentanti di tutti i gruppi politici e presieduta dal repubblicano Giovanni Conti. Fu questa a indire il nuovo concorso, di cui si è detto all'inizio, e il cui bando non è stato reperito. Il 28 gennaio essa scelse nuovamente Paschetto tra i dodici concorrenti ritenuti migliori. Il suo bozzetto, in bianco e nero, fu sottoposto al vaglio dell'Ufficio Araldico della presidenza del Consiglio, non previamente consultato. Questo chiese di inserire due rami di quercia e di allora, mentre la corona di ulivo disegnata da Paschetto “potrebbe avere il significato funerario di pace eterna”. Un esperto scrisse al ministro dell'Industria Roberto Tremelloni, socialdemocratico, che la ruota den-

tata (di manifesta spirazione rotariana) era tecnicamente sbagliata. Nel tempo il bozzetto venne colorato. Il 5 maggio, quasi due anni dopo la prevalenza della repubblica sulla monarchia nel discusso referendum del 2-3 giugno 1946, il presidente De Gasperi promulgò l'approvazione del nuovo emblema dello Stato, deliberato l'8 aprile dal Consiglio dei ministri (come documentano i Verbali, curati da Aldo G. Ricci), fermo restando il disposto dell'articolo 7 del decreto legislativo presidenziale del 19 giugno 1946 in forza del quale gli uffici fino quando non fossero stati provvisti dei nuovi sigilli avrebbero usato quelli esistenti. Altrettanto valse per cartavali, stampati e moduli, “fino a esaurimento delle scorte”. Per indicare il cambio di regime, bastava un tratto di penna sui simboli decaduti o scrivere sul retro dei fogli che recavano i simboli della monarchia o addirittura erano ancora intestati col fascio littorio accanto allo scudo sabaudo.

PIÙ LUCE SUL FRATELLO PASCHETTO

Col tempo sull'autore due volte vittorioso nei concorsi indetti per disegnare l'emblema della Repubblica scese una coltre di immeritato silenzio, sino alla mostra che in Torre Pellice ne propose il percorso di artista valoroso. Tra gli interrogativi che talvolta si levarono sui motivi del suo successo vi fu il sospetto che egli fosse stato sorretto da “poteri oscuri”. Nel corso del convegno “Paolo Paschetto: la Repubblica, il suo emblema, i suoi valori” celebrato a Torre Pellice nel 2016, settantesimo del cambio istituzionale, Stefano Bisi, gran maestro del Grande Oriente d'Italia, affermò che l'artista era massone. Il 31 maggio lo storico Daniele Jalla, nipote dell'artista, obiettò che non c'era stata “alcuna intenzione di simbologia particolare dietro l'ideazione di quello stemma” e concluse: “il nonno non è stato massone. Una convinzione famigliare basata sui fatti ha trovato riscontro negli archivi della massoneria italiana: il suo nome non figura negli elenchi degli iscritti”. Aveva ragione. Nella “matricola” del GOI non compare. Ma ne ha anche Bisi quando afferma che Paschetto ha “veduto la Luce”. Il 21 febbraio 1917, infatti, Paolo Antonio Paschetto fu iniziato massone a Roma nella loggia “Nazionale” della Serenissima Gran Loggia d'Italia, all'obbedienza del sovrano gran commendatore e gran maestro Leonardo Ricciardi, affiancato dall'inglese William Burgess. Professore all'Istituto delle Belle Arti ebbe subito il grado di maestro. Il 28 maggio fu elevato al 9° grado del Rito scozzese antico e accettato, l'unico praticato dalla comunità detta “di Piazza del Gesù”, dal nome del largo sul quale si affacciava la sua sede centrale. Dai messaggi lanciati da Paschetto attraverso le sue opere, si può constatare che non vi era alcuna incompatibilità tra la sua professione di fede nel solco di Pietro Valdo e la massoneria, come non ve ne è tra l'emblema dello Stato e i capisaldi della Libera Muratoria in Italia.

Aldo A. Mola

PRESSO LA SEDE DI UNITRE

Carabinieri di Cuneo contro le truffe agli anziani

Durante l'incontro sono stati illustrati e distribuiti ai presenti un nuovo volantino informativo

■ Prosegue l'impegno dei Carabinieri in provincia di Cuneo nella repressione e nella prevenzione delle truffe e dei furti in danno delle persone anziane, fenomeno attuale che anche in questi giorni ha visto diversi tentativi messi in atto con telefonate da parte di malfattori che si sono presentati come appartenenti alle Forze di Polizia chiedendo soldi per sistemare finti incidenti.

In questo ambito, già lo scorso anno, il Comando Provinciale Carabinieri di Cuneo, con l'intento di

mettere in guardia le persone più esposte alle truffe e ai furti, aveva lanciato una campagna di sensibilizzazione mediante l'affissione sugli autobus della società "Bus Company" di manifesti a tema con messaggi di informazione.

Parallelamente ad un'azione di contrasto con indagini mirate svolta da tutti i reparti dell'Arma sul territorio, nei giorni scorsi, presso la sede della UNITRE di Cuneo, alla presenza del presidente Gianfranco Battaglia e di oltre 130 iscritti, è stata presentata

una ulteriore iniziativa di divulgazione e sensibilizzazione.

I Carabinieri del Comando Provinciale di Cuneo hanno illustrato e distribuito ai presenti un nuovo volantino informativo scritto in dialetto Piemontese contenente poche ma immediate indicazioni per sollecitare l'attivazione delle forze dell'ordine, tramite il numero unico di emergenza 112, di fronte ad ogni situazione anomala, quando si riceve una visita inaspettata a casa da persone che si presentano come ap-



Alcuni momenti dell'evento svoltosi presso la sede della UNITRE di Cuneo

partenenti alle forze dell'ordine o come operatori di società di servizi e chiedono soldi e oggetti di valore.

Nel corso dell'evento il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Cuneo, Col. Giuseppe Carubia, ha innanzitutto ringraziato la Provincia di Cuneo e il suo Presidente, presente all'incontro, che ha sostenuto l'iniziativa dell'Arma, fa-

cendo stampare i volantini che verranno distribuiti nel territorio. Analogo ringraziamento è andato al noto filologo prof. Giovanni Tesio, che ha redatto il volantino in piemontese ed ha evidenziato l'importanza del dialetto per le comunità. Nella circostanza il Comandante della Compagnia Carabinieri di Cuneo, Cap. Sergio Pagliettini, ha raccontato alcuni casi con-

creti registrati nella provincia di Cuneo, sottolineando le modalità più ricorrenti e gli utili accorgimenti da mettere in atto. Il Presidente della Provincia di Cuneo, Luca Robaldo, ha ringraziato l'Arma dei Carabinieri per l'attività sul territorio ed espresso la propria soddisfazione per aver contribuito all'iniziativa.

RC

96° CARNEVALE CITTÀ DI SALUZZO

Dodici carri e centinaia di figuranti per la sfilata del 96° Carnevale Città di Saluzzo

Fine settimana ricca di appuntamenti nella capitale del Marchesato e a Barge

■ Sono attese migliaia di persone oggi dalle 14, nel centro di Saluzzo, per il via alla grande sfilata dei carri e delle maschere del 96° Carnevale Città di Saluzzo - 6° "Carnevale delle 2 Province" (9° Carnevale di Barge - 7° Carnevale degli Oratori Saluzzo), tra i più antichi e tradizionali dell'intero territorio piemontese come dimostra il titolo di "Carnevale storico" riconosciuto dal Mibact. La parata saluzzese, animata dalla presenza chiassosa e festante di 12 carri e centinaia di figuranti, è stata preceduta ieri dagli eventi del 9° Carnevale di Barge, che ha aperto il programma del week-end. Per maggiori informazioni sugli appuntamenti è possibile contattare la Fondazione Amleto Bertoni, organizzatrice del Carnevale di Saluzzo, all'indirizzo e-mail info@fondazionebertoni.it.

"Il Carnevale è una manifestazione impegnativa e dispendiosa di energie dal punto di vista organizzativo, ma in grado di regalare alla città giorni di allegria e spensieratezza - spiega Romano Boglio, segretario generale della Fondazione Amleto Bertoni -. La festa ruota attorno ad un mondo costituito completamente da volontari che si fanno coinvolgere ed appassionare dal buonumore, dalla felicità e dalla goliardia che gravita attorno ad essa. Volontarie sono le maschere che donano alla città il loro tempo per portare un momento di spensieratezza e giovialità a chi vive momenti bui e tristi. Volontari sono i giovani carristi che propongono le loro magnifiche realizzazioni di cartapesta e regalano a grandi e piccini due domeniche da favola e divertimento. Il mio grazie va a tutti quelli che ci credono e che permettono ancora di raccontare di una città ai piedi del Monviso dove tra le manifestazioni più importanti troviamo il nostro bel Carnevale".

La sfilata di oggi a Saluzzo



Al centro, in verde, la Castellana Silvia Ghione con Ciaferlin Aurelio Seimandi, Damigelle e Ciaferlinot. Saranno loro ad aprire la grande sfilata del 96° Carnevale di Saluzzo

sarà preceduta alle 10, dalla Santa Messa di Carnevale celebrata in Duomo dal vescovo di Saluzzo, Cristiano Bodo. Poi, dalle 14, via alla parata dei 12 carri e gruppi dei paesi che animeranno la festa e che saranno votati dalla giuria durante il passaggio in corso Italia. Saranno presenti Nichelino, Piobesi T.se, Roletto, Luserna San Giovanni, Carmagnola, Racconigi, Centallo/Fossano, Villafalletto, Morretta, Scalenghe (campione in carica, ndr), mentre Verzuolo e Saluzzo (Oratorio don Bosco) parteciperanno con il "Carrifrutta". Ad aprire il corteo sarà come sempre la Castellana Silvia Ghione accompagnata dall'inseparabile Ciaferlin Aurelio Seimandi, dalle

Damigelle e dai Ciaferlinot. Nel tardo pomeriggio, poi, Castellana, Ciaferlin e maschere si sposteranno presso il Monastero della Stella (piazza Trinità, 4) dove sono in programma alcuni incontri e spettacoli dedicati al Carnevale.

"Al termine del mio secondo (e ultimo) mandato come consigliere della Fondazione Amleto Bertoni, mi preparo a salutare il Carnevale, decimo per me - aggiunge Beppe Cavaglieri, consigliere Fab delegato al Carnevale -. In questo decennio di "gran baldoria" abbiamo visto i carri in frutta, il ritorno dei carri di cartapesta e la "metamorfosi digitale" legata al Covid ed infine la rinascita di una manifestazione irrinunciabile per la città. La FAB, insieme agli amici della Pro Loco di Rivoli, anche quest'anno ha accolto la sfida e si propone di portare per le strade una grande edizione". Conclude 'Ciaferlin' Aurelio Seimandi, al suo settimo Carnevale: "Sono stati anni in cui la festa si è accesa anche nei momenti più bui, forse con qualche lacrima, ma sempre con la volontà di stare vicino a chi ne aveva più bisogno. Grazie allora alle 'mie' Castellane e in particolare a Silvia Ghione, regina di questo Carnevale, che intraprende con me la nuova avventura. Grazie alle damigelle e ai Ciaferlinot, agli amici delle maschere della Cricca del Carnevale, al sindaco della Città di Saluzzo, alla FAB, alla sua presidente Carlotta Giordano e al suo vulcanico segretario, Romano Boglio. Un messaggio di affetto e gratitudine va ai carristi, che mantengono salda la tradizione dei grandi carri in cartapesta, anche se con sempre maggiori difficoltà. Il Carnevale 2024 sarà una grande festa di piazza, di quelle che appartengono a tutti, bambini, adulti e anziani. Non vedo l'ora di stringere le mani, donare caramelle e condividere sorrisi".

I PRIMI MESI DEL 2024 SARANNO INTERAMENTE DEDICATI ALLA MONTAGNA

Plin: i carnevali alpini inaugurano un ciclo di appuntamenti culturali

■ L'impresa sociale Plin - Project for Learning Innovation torna a proporre un fitto calendario di eventi aperti al pubblico nella suggestiva cornice del Rondò dei Talenti di Cuneo (via Gallo, 1).

Gli incontri, curati da una delle tre anime del sodalizio, la società Prokalos, inizieranno sabato 17 febbraio e, idealmente, si porranno come ponte tra gli appuntamenti di fine 2023 e l'inizio dell'anno da "Capitale Alpina" della città di Cuneo.

Se nel dicembre scorso la sala conferenze di Plin aveva ospitato tre scrittori esperti di natura, paesaggio e vallate locali, i primi mesi del 2024 saranno interamente dedicati alla montagna: tradizioni, ambiente, cultura, buone prassi amministrative saranno protagonisti in città. Un omaggio sicuramente non silente al prestigioso riconoscimento europeo

ottenuto dal capoluogo della Granda.

Visto il periodo dell'anno, i primi due incontri, entrambi fissati per le ore 17.30, saranno dedicati ai carnevali alpini, in particolare alla Baio, di tradizione occitana, e al Carnevale dell'Orso di Segale, manifestazione tipica del Comune di Valdieri.

Sabato 17 il professor Piercarlo Grimaldi, etnoantropologo esperto di storia e società alpine, parlerà appunto della Baio, ricorrenza che cade ogni cinque anni in alta Valle Varaita.

Giovedì 22 febbraio, invece, Irene Borgna, antropologa impiegata presso l'Ente di Gestione Aree Protette Alpi Marittime, e Alessio Barale, coordinatore dell'Ecomuseo della Segale di Valdieri, racconteranno la tradizione e le leggende legate al Carnevale dell'Orso di Segale.

le, che proprio quest'anno spegne 20 candeline dopo essere stato recuperato, rimesso in piedi e riproposto al pubblico nell'inverno del 2004.

I primi due appuntamenti saranno però solo l'assaggio di cinque mesi di una programmazione ad hoc, pensata per regalare al pubblico un'immersione nell'atmosfera montana, nella sua bellezza, ma soprattutto nel suo immenso patrimonio umano, culturale, artistico e ambientale. Chi più in alto sale più lontano vede, e chi più lontano vede più a lungo sogna.

Tutti gli appuntamenti sono realizzati con il sostegno di Fondazione CRC.

Eventuali prenotazioni a info@pline-education.it o al seguente link <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-icarnevalialpini-818213668107?aff=ebdsoporgprofile>

CHI PUÒ FARCELA E CHI CORRERÀ PER SERVIZIO

Il «non expedit» di Toti sul voto per le Europee

*Indicazione agli arancioni di non candidarsi
Una spinta per Balleari, candidato ligure di Fdi*

Diego Pistacchi

■ Alle elezioni europee dove cambiano un po' i «colori» tradizionali di alcune forze politiche per adeguarsi alle diverse sfumature dei partiti degli altri Paesi, non ci sarà l'arancione. Non che fosse nell'aria un'ipotesi di presentazione della Lista Toti in una competizione che è l'esatto contrario della mission civica del movimento. Ma ieri il presidente della Regione, **Giovanni Toti**, ha voluto sgombrare ogni dubbio e ogni possibile illazione: neppure lui correrà personalmente, magari sotto il simbolo di altre forze. «Ogni notizia relativa a una possibile candidatura del presidente Giovanni Toti alle prossime elezioni europee è destituita di ogni fondamento. Ogni impegno del governatore nei prossimi mesi sarà dedicato ai molti progetti da portare avanti in Liguria», chiarisce una nota.

Anzi, la «notizia è semmai nella seconda parte del comunicato. Perché la Lista Toti non farà patti con altri. Non riverterà i propri voti su qualche partito specifico: «L'orientamento è quello di lasciare libertà di voto ai propri amministratori, dirigenti e simpatizzanti, all'interno delle forze politiche che sostengono il governo nazionale, senza alcun impegno diretto, per dedicare, come da impegni presi con gli elettori, ogni attenzione ed energia al territorio e al governo locale». Il «non expedit» totiano contiene due messaggi chiave. Il primo ribadisce l'appartenenza e l'appello al sostegno dello schieramento di centrodestra dopo qualche apertura al centro di **Carlo**

Calenda o **Matteo Renzi** degli anni passati: libertà di voto, ma indicazione a evitare tentennamenti verso Azione o Italia Viva che non sono certo «forze politiche che sostengono il governo nazionale». Un passaggio che può avere effetto sulle scelte di voto, in particolare a sostegno di quelli che saranno i candidati liguri.

C'è poi il vero e proprio «non conviene». Il passaggio che invita gli arancioni a non scendere in campo, a non candidarsi in prima persona sotto altri simboli e a continuare a lavorare per il territorio ligure. Da quando è iniziato il lavoro di avvicinamento dei partiti «tradizionali» alle Europee, ci sono state diverse voci su possibili candidature trasversali, ad esempio quella che voleva una delle record-women di preferenze arancioni, **Lilli**

Lauro, come corteggiata da Fratelli d'Italia, anche solo per la partita di giugno quando non avrebbe dovuto rinnegare la Lista Toti. Ma, a seguito delle recenti dimissioni da capogruppo in consiglio regionale, anche **Angelo Vaccarezza** avrebbe potuto accettare una candidatura di «servizio» in Forza Italia, senza fare il gran passo di uscire dal movimento arancione. Non fantapolitica: la sfida per l'Europarlamento si gioca su un collegio molto ampio, che comprende anche Piemonte, Lombardia e Valle d'Aosta, ed è nota la vicinanza di Vaccarezza al governatore piemontese **Alberto Cirio**, che avrebbe potuto trovare in Liguria un candidato in grado di raccogliere voti alla causa azzurra anche se senza speranze di elezione, da affiancare a **Massimiliano**



IL VOTO DI TOTI e degli arancioni sarà decisivo per i candidati liguri di centrodestra

Salini, che anche ieri era in Liguria per una serie di incontri con gli amministratori del levante, da Sarzana a Genova, ospite dell'onorevole **Roberto Bagnasco** e del coordinatore regionale **Carlo Bagnasco**.

Al momento, nel centrodestra l'unica candidatura di un ligure ufficializzata e certa è quella di **Stefano Balleari**, capogruppo di Fratelli d'Italia in Regione. E anche una candidatura che ha possibilità di portare alla conquista di un seggio, e per questo potrebbe rappresentare un buon punto

di riferimento per gli elettori totiani.

Balleari giocherà per vincere, forte anche di un patto con **Carlo Fidanza**, capodelegazione uscente, votatissimo nel 2019 e primo degli eletti (dopo **Giorgia Meloni**), pronto a correre in tandem, visto che sulla scheda si possono esprimere fino a tre preferenze (purché con almeno un uomo e una donna indicati). La concorrenza sarà forte, vista la conferma degli uscenti **Pietro Focchi** e **Gaetano Nastri** (questore del Senato e segre-

tario provinciale di Novara), oltre che di **Vincenzo Sofo**, europarlamentare uscente ma eletto al Sud per la Lega e oggi passato a Fdi. Ma Balleari può contare sul fatto di essere l'unico ligure (nel 2019 si candidarono **Gianni Berrino** e **Ubaldo Borchini**), ma soprattutto sulla grande crescita del partito che stavolta punta a moltiplicare i 2 eletti di cinque anni fa grazie a percentuali di gran lunga superiori al 5,7% ottenuto all'epoca in Liguria.

I rapporti di forza sono più o meno ribaltati con la Lega, che nel 2019 aveva il 33,9% e portò a Bruxelles un proprio candidato ligure, **Marco Campomenosi** che con 17.788 preferenze venne eletto a seguito della prevista rinuncia di **Matteo Salvini**. Oggi potrebbe essere ricandidato, ma la strada sarebbe assai più in salita per l'andamento nazionale del partito, che difficilmente riprenderà nel collegio i 9 eletti di allora.

Il messaggio forte e chiaro di Toti esclude, se mai ce ne fosse bisogno, anche ogni possibile sostegno a **Cristina Lodi**, candidata genovese per Azione che, come il collega transfuga dal Pd **Pippo Rossetti**, si conferma più di sinistra che di centro, schierandosi con forza all'opposizione sia di Toti sia del sindaco di Genova **Marco Bucci**. Chi a sinistra può tornare a Bruxelles è lo spezzino **Brando Benifei**, portacolori dem, che nel 2019 ottenne 51.730 preferenze, superando anche l'ex governatrice piemontese **Mercedes Bresso**. Oggi le percentuali del partito sono in ribasso, i dem potrebbero perdere almeno uno dei cinque seggi ottenuti allora, e l'impegno di Benifei dovrà quindi essere massimo.

Chi dovrà ancora una volta accontentarsi di candidature di bandiera in Liguria saranno gli elettori 5 Stelle, che nel 2019 avevano visto **Marco Mes** e **Silvia Malivindi** piazzarsi lontano dalle uniche elette nel collegio, **Maria Angela Danzi** e **Tiziana Beghin**. Quest'ultima non sarà più della partita per raggiunto limite di mandati, ma oggi il Movimento non ha in Liguria esponenti di livello tale da pensare che ci possa essere un impegno forte per concentrare i voti su un ligure. E anche senza il non expedit di Toti, i voti arancioni non sarebbero mai finiti a un grillino.

CHI NECESSITA DI CURE ANDRÀ IN OSPEDALE, PER GLI ALTRI SERVONO VITTO E ALLOGGIO

In arrivo 60 profughi dalla Striscia di Gaza

Regione Liguria attiva il terzo settore per l'accoglienza dei palestinesi fuggiti dalla guerra

■ Regione Liguria in campo nella cabina di regia insieme alla Prefettura della Spezia e agli organi di governo per l'accoglienza di 60 persone provenienti dalla Striscia di Gaza, in arrivo domani al porto della Spezia a bordo della nave «Vulcano» della Marina Militare italiana. Oltre al ricovero di alcuni bambini - 4 attesi all'ospedale Gaslini, mentre altri saranno trasferiti in altre regioni - si è reso necessario un piano di coordinamento di accoglienza per i nuclei familiari. Pertanto, Regione Liguria si è immediatamente attivata insieme all'ospedale Gaslini e a diversi enti del Terzo Settore nel trovare una soluzione di vitto e alloggio a chi non necessita di ricovero. Regione ha pertanto coinvolto Comunità di Sant'Egidio, Caritas,

Arci e la Federazione delle Chiese evangeliche, per garantire un aiuto concreto alle famiglie. Altrettanto importante il contributo del Dipartimento della Protezione Civile, che si occuperà del trasporto di 5 persone dalla Liguria verso gli ospedali di Milano per le cure necessarie.

«I porti della Liguria sono sempre pronti a collaborare con il Governo. La crisi in Medio Oriente ci tocca da vicino, non solo da un punto di vista economico, ma anche e soprattutto umano - commentano il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e l'assessore a Sociale e Protezione Civile Giacomo Giampedrone -. Ci siamo immediatamente mossi per garantire assistenza e coordinamento tra gli interlocutori coinvolti

nelle operazioni di sbarco. La collaborazione con il Terzo Settore, ma anche con la nostra Protezione Civile e la nostra sanità è molto importante. Riteniamo giusto che ognuno faccia la propria parte - aggiungono - il Governo fa bene a dividere il peso e gli sforzi in un Paese che deve essere solidale. Restiamo quindi a disposizione di Prefettura e autorità a cui spetta la gestione dell'operazione». «Anche la macchina sanitaria - aggiunge l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola - è pronta ad accogliere i piccoli pazienti provenienti dalla Striscia di Gaza attraverso le grandi competenze dell'Istituto Giannina Gaslini all'interno di una cornice di Protezione Civile già ampiamente roduta».

— I dati del 2023 in calo rispetto al 2019 —

L'Aeroporto di Genova fa peggio di Trapani e spera nei privati

■ Genova anche peggio di Trapani. I numeri dell'aeroporto Cristoforo Colombo non sono entusiasmanti e confermano le ribadite necessità di un rilancio dello scalo.

L'aeroporto di Genova ha chiuso il 2023 con 1.279.445 passeggeri movimentati, il 4,6% in più rispetto al 2022 ma il 16,7 in meno rispetto al 2019 nel periodo pre covid, posizionandosi al 23mo posto nella classifica degli scali italiani dietro a Roma Fiumicino, Milano Malpensa, Bergamo, Napoli, Venezia, Catania, Bologna, Milano Linate, Palermo, Bari, Pisa, Cagliari, Torino, Roma Ciampino, Verona, Olbia, Brindisi, Firenze, Treviso, Lamezia Terme, Alghero e Trapani.

Sono i dati emersi dall'ultimo report di Asaeroporti. I movimenti nel Cristoforo Colombo nel 2023 sono stati 15.610, il 2,8% in meno rispetto al 2022, il 24,4% in meno rispetto al 2019. I cargo aerei in tonnellate sono arrivati

a 1.269, il 15,5% in più rispetto al 2022, il 52,9% in meno rispetto al 2019.

Nei giorni scorsi il rilancio dello scalo è stato al centro di un ampio dibattito legato all'ingresso di possibili investitori privati nel capitale sociale del Colombo. È emerso l'interesse di cinque primari player. Ci sono i due principali gruppi crocieristici (Msc e Costa) che confermano le potenzialità di sviluppo dello scalo, soprattutto se immaginato maggiormente al servizio del porto passeggeri. Poi il gruppo Spinelli, uno dei principali attori della logistica a Genova e in Italia. Poi il 777 Group, proprietario del Genova e soci in altri aeroporti e il Gruppo Levorato Marcevaghi. L'obiettivo dell'Autorità Portuale, oggi proprietaria del 60% delle azioni, è quello di scendere sotto il 50%, ma dai sindacati è arrivato l'appello a mantenere comunque il controllo pubblico, magari con un ingresso di Comune e Regione.

OGGI È LA GIORNATA CONTRO IL CANCRO

In Liguria 100mila malati: come cambia l'assistenza

Si celebra oggi la giornata mondiale contro il cancro. In Liguria sono centomila i pazienti in carico al sistema sanitario per una diagnosi di tumore: per loro ci sono grandi novità in arrivo, frutto delle ricerche più avanzate (profilazione molecolare dei tumori, nuovi farmaci intelligenti, nuove tecnologie per la diagnosi, la chirurgia e la radioterapia). Tutte queste innovazioni fanno parte dell'approccio della Medicina di Precisione, non più farmaci poco selettivi e molto tossici, ma mirati ai difetti specifici della cellula tumorale. Le novità oggi riguardano anche l'assistenza ai pazienti. La Liguria sta attivando percorsi per il paziente in follow up che non sta più facendo terapia per facilitare le prenotazioni delle prestazioni diagnostiche di controllo. Non solo. Il Diar oncematologico di Alisa sta lavorando su percorsi più facili per i pazienti e i loro familiari, per un accesso facilitato per i pazienti con un sospetto, al fine di portare a termine tempestivamente il percorso diagnostico, riorganizzare il follow-up dei pazienti guariti stabilendo collaborazioni tra ospedale e territorio per poter svolgere anche vicino a casa gli esami di controllo, aggiornare i percorsi di cura già definiti nel corso degli anni, che stabiliscono anche i responsabili della presa in carico e il luogo ottimale di erogazione delle cure, garantire l'accesso alle nuove organizzazioni di cura come il Molecular Tumor Board (fondamentale per la medicina di precisione) e la seconda opinion a garanzia di scelte di qualità».

L'8 FEBBRAIO ALLE 19 «SORILEGGE» E ALLE 21 LA PROSA

Sori, il teatro giovedì fa il bis: prima poesia e poi commedia

Il regista Maifredi parlerà di Wisława Szymborska, a seguire «The Prudes» con Carlotta Proietti e Gianluigi Fogacci

■ Con la poesia di Wisława Szymborska e la commedia «The Prudes» interpretata da Gianluigi Fogacci e Carlotta Proietti prosegue Soriteatro 23/24, la nona stagione ideata e diretta da Sergio Maifredi per Teatro Pubblico Ligure al Teatro Comunale di Sori (via Alleati Combattenti 9, Sori - Genova), con il sostegno del Comune di Sori e la collaborazione della Pro Loco di Sori. Giovedì 8 febbraio gli appuntamenti sono due. Alle 19 inizia Sorilegge, ormai tradizionale iniziativa che prevede incontri a tema sulle più belle pagine della letteratura occidentale. In questa edizione a incontrare il pubblico sarà il direttore artistico di Teatro Pubblico Ligure Sergio Maifredi, con tre appuntamenti dedicati ad altrettanti poeti: Wisława Szymborska, Giorgio Caproni (29 febbraio) e Camillo Sbarbaro (18 aprile), tutti legati alla Liguria per motivi biografici o culturali. Maifredi giovedì 8 febbraio alle 19 il percorso inizia da Wisława Szymborska, grande poetessa polacca, vincitrice del Premio Nobel per la letteratura nel 1996, tradotta in



Carlotta Proietti con Gianluigi Fogacci, che è anche regista di «The Prudes»

Italia da Pietro Marchesani, guida inestimabile e indimenticato professore di letteratura polacca e slavistica all'Università di Genova. Sergio Maifredi ha avvicinato Wisława Szymborska grazie alla lunga frequentazione amichevole di Marchesani, a cui a dieci anni dalla morte

nel 2021 ha dedicato il convegno «La Polonia, ossia ovunque». Nel 2023 ha curato la mostra «Wisława Szymborska. La gioia di scrivere», allestita al Museo d'arte contemporanea Villa Croce di Genova con successo di pubblico e critica. Nel foyer del Teatro di Sori saranno dispo-

nibili i cataloghi. Il secondo appuntamento della serata è alle 21 con «The Prudes» di Anthony Nielson, commedia interpretata da Carlotta Proietti e Gianluigi Fogacci, che ne è anche regista. I «prudes» sono i puritani, i moralisti. Uno di questi è James, che deve consumare un rappor-

to davanti alla platea per negare con i fatti il calo del desiderio che scolora la sua vita di coppia. Se fallirà, Jessica lo abbandonerà perché non ha alcuna intenzione di rinunciare al sesso per il resto dei suoi giorni. Inizia un gioco al massacro, dove emergono vecchie ruggini, cose non dette che feriscono, travestimenti e colpi di scena che fanno dubitare dell'autenticità dei personaggi. E se fosse due attori che cercano nuove ispirazioni attraverso un anomalo materiale drammaturgico, guidati da un'invisibile regia? E che ruolo ha il pubblico che viene continuamente coinvolto? La spinosa questione dei rapporti di coppia raccontata da Nielson, esponente di spicco della drammaturgia britannica contemporanea e in particolare del movimento chiamato «In your face theatre», mira ad abbattere la cosiddetta quarta parete che separa gli attori dagli spettatori. Scene e costumi di Susanna Proietti, musiche originali di Giovanni Mancini, produzione Politeama Srl. Il teatro Comunale di Sori è in via Combattenti Alleati 9. Biglietto spettacolo: 20€ intero, 15€ ridotto over 65 anni o altre categorie; 10€ ridotto studenti under 26. Biglietto Sorilegge: 10€ (gratuito per gli abbonati). Prenotazioni e informazioni info@teatropubblicoligure.it e cell. 348 2624922. Biglietti e abbonamenti in vendita in teatro un'ora prima dell'inizio di ogni spettacolo. Sempre on line www.maiticket.it, Pro Loco Sori tel. 0185 700681. Informazioni e aggiornamenti su www.teatropubblicoligure.it

LA RECENSIONE «Bed Boy Jack» atmosfera da thriller al teatro Duse

Non era facile rendere a teatro una storia thriller come quella raccontata in «Bed Boy Jack», ma Bruno Fornasari, autore e regista, ci è riuscito, restituendo al pubblico lo sgomento per una vicenda «nera» che negli anni Novanta scosse l'Austria. Tommaso Amadio è uno straordinario Jack Unterweger, il killer che, condannato all'ergastolo per aver ucciso nel 1974 una ragazzina, strangolandola col reggiseno, fu poi liberato grazie all'intervento di eminenti intellettuali affascinati dalle opere di Unterweger, diventato, da carcerato, scrittore di successo. Amadio ci restituisce un Jack narcisista, antipatico eppure seducente, che sa di esercitare potere sulle donne, ma non riesce a sfuggire al proprio destino, forse segnato dall'infanzia. La scelta di una scenografia scura da CSI, con il nastro giallo da scena del crimine (pensata da Erika Carretta) che divide gli spazi, consente ampi flashback alla maniera cinematografica. Bravissimi anche gli altri attori Emanuele Arrigazzi, Sara Bertelà e Chiara Serangeli che si dividono in tanti personaggi, diventando di volta in volta vittime o carnefici nella vita di Jack. Lo spettacolo, produzione Teatro Filodrammatici Milano, Teatro Stabile del Veneto, sarà in scena al Teatro Duse fino a oggi.

MBott



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)
Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)
Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Email: info@europeadvisorysrl.com
Tel: 0171 734917

SANITÀ

■ A partire da febbraio, all'interno del Policlinico Irccs Sant'Orsola di Bologna, circa 300mila attività logistiche saranno semplificate utilizzando, per il tracciamento, il badge invece della firma grafometrica apposta sul tablet dell'operatore. Questa nuova procedura, che usa la tecnologia Rfid del badge aziendale libererà oltre 600 ore da dedicare alle attività sanitarie, oltre a migliorare la tracciabilità dei servizi con la raccolta di con data, ora nome e firma del coordinatore infermieristico in un unico passaggio.

Il policlinico bolognese è una complessa realtà logistica, diffusa su 32 padiglioni ed estesa su 386mila metri quadrati che, per funzionare correttamente, richiede anche una articolata serie di servizi a supporto dell'attività sanitaria. Grazie alla collaborazione con Rekeep, principale gruppo italiano attivo nell'integrated facility management, il Sant'Orsola diventa così la prima struttura sanitaria in Italia a utilizzare un badge per l'attestazione e tracciare le attività di gestione dei servizi integrati alla persona: dal trasporto dei pazienti da un reparto all'altro, dei farmaci, del materiale biologico e degli ecomponenti, alla sanificazione, passando per la consegna della stru-

Al Sant'Orsola di Bologna 300mila attività tracciate semplicemente con badge

Niente più firma grafometrica, certificazione con sistema Rfid libera oltre 600 ore per attività sanitarie



mentazione chirurgica e sanitaria, all'attività di pulizia su richiesta, fino al servizio di lavanolo, alla verifica e sostituzione dei filtri e alla consegna del materiale igienico.

Fin da subito il nuovo metodo di firma ha ottenuto risultati promettenti. Avviato a maggio, già a luglio il nuovo progetto copriva il 16% dei processi, mentre a fine dicembre aveva già superato l'86%, registrando punte del 94% nel trasporto pazienti e del 96% nelle sanificazioni. "La bontà della costruzione dei sistemi di Operation aziendali - afferma Diego Lauritano, direttore della S.C. Gestione Servizi e Operation dell'Irccs Azienda ospedaliero Universitaria di Bologna - Policlinico di Sant'Orsola - dipende da quali 'mattoncini' si riescono a inserire nelle fondamenta dei sistemi complessi, siano essi master data aziendali, tecnologie innovative o colloquio tra database. Nel solco della digitalizzazione dei processi, obiettivo strategico per la direzione aziendale del S. Orsola, l'ultimo mattoncino inserito, in ordine di tempo, è l'uso del badge aziendale per la conferma dei processi di supporto che sono fondamentali per il buon andamento delle attività sanitarie dell'azienda».

MEDICINA, ISTITUZIONI E IMPRESE

Campagna diagnostica e prevenzione: insieme per la salute dei cittadini

Presentata in Senato l'iniziativa promossa promossa da Amcli Ets, Cittadinanzattiva, Federchimica Assobiotech e Diasorin

■ La prevenzione è uno strumento riconosciuto, in grado di assicurare salute, ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse sanitarie e sostenibilità per i sistemi sanitari nazionali. In questa cornice si inserisce la diagnostica specialistica, che rappresenta un asset strategico per il Paese, in grado di rispondere efficacemente sia alle situazioni emergenziali, come nel caso della pandemia Covid-19, sia nella gestione ordinaria della domanda di salute del cittadino-paziente. Affrontando il tema dell'evoluzione del Servizio sanitario nazionale, reso imprescindibile dalle sfide future, si rende necessario sottolineare ancora come diagnostica e prevenzione siano centrali nel raggiungimento degli obiettivi di salute e di sostenibilità del sistema. Nasce da queste premesse la campagna 'La Diagnostica e la prevenzione: Medicina, Istituzioni, Impresa, insieme per la salute dei cittadini', ideata e realizzata congiuntamente da Associazione microbiologi clinici italiani Amcli Ets, Cittadinanzattiva, Federchimica Assobiotech e Diasorin.

L'obiettivo è offrire al cittadino e al paziente uno spazio di formazione, discussione, identificazione delle soluzioni per far crescere la consapevolezza su diagnostica e prevenzione, e per promuovere l'utilità dello screening su temi di antibiotico-resistenza, infezioni materno-fetali e tubercolosi. Le infezioni resistenti agli antibiotici - ricordano i pro-



motori dell'iniziativa - provocano ogni anno oltre 35mila decessi in Europa, un terzo dei quali in Italia. L'incidenza dell'infezione congenita da citomegalovirus in gravidanza può raggiungere nel nostro Paese fino all'1%. Per la Tbc, l'obiettivo per la Regione europea dell'Organizzazione mondiale della sanità è quello di ridurre l'incidenza della malattia dell'80% nel 2030 rispetto al dato del 2015. Una maggiore conoscenza e consapevolezza di quanto la diagnostica, gli screening e la prevenzione possano fare nel contrastare queste patologie è elemento fondamentale non solo per una pianificazione sanitaria efficace, ma anche per una partecipazione consapevole della collettività, soprattutto nelle sue fasce meno integrate e/o con difficoltà di accesso ad informazione e servizi.

MEDICINA

Al via la 2ª edizione di Healthcare Innovation Forum

■ Ha l'obiettivo di analizzare le maggiori trasformazioni in ambito sanitario e le potenzialità offerte da innovazione e tecnologia per progettare una medicina del futuro, sempre più personalizzata, integrata e preventiva, la seconda edizione dell'Healthcare Innovation Forum in programma giovedì 1 febbraio a Palazzo Ripetta, Roma. Organizzato da Core con il contributo incondizionato di Agfa Healthcare, Engineering, Olympus, Samsung, Sielte e Siemens, l'evento, coordinato dall'ingegnere Giuseppe Navaneri, si articolerà in 4 sessioni tematiche e prevede la partecipazione di esperti, accademici, manager di aziende e rappresentanti del mondo istituzionale.



La prima sessione - spiega una nota - ha il tema dell'innovazione tramite la proposta di una visione della sanità pubblica e privata e

la necessità di rivedere la riforma della sanità, il passaggio da Lea (Livelli essenziali di assistenza) a Lep (Livelli essenziali di prestazione) come l'opportunità per rivedere l'organizzazione sanitaria allineandola alle evoluzioni tecnologiche, e ponendo l'attenzione sulla prevenzione come leva per diminuire la pressione sui grandi ospedali specialistici. E' dedicata all'innovazione in sanità, con organizzazione e competenze come fattori chiave, la seconda sessione del forum che parte dalla domanda di cosa serva per realizzare percorsi di innovazione integrati e condivisi che guardino ad un valore della sanità misurabile e garantito ai cittadini delle diverse regioni. Il tema della terza sessione è 'Innovazione patient driven e non-technology/data driven: lo strumento tecnologico come mezzo di innovazione'. L'ultima parte, infine, si focalizza sulla nuova concezione di ospedale per garantire qualità al paziente combinando ricerca clinica di eccellenza con pratica clinica innovativa con un solido ponte traslazionale, instaurando una tripla relazione accademia-industria-governo quale componente chiave di qualsiasi strategia di innovazione.

IN BREVE

COVID: VARIANTE JN.1 CONTINUA A PREDOMINARE IN ITALIA, SALE AL 77%
In Italia la variante JN.1 di SARS-Cov-2 continua ad essere predominante, raggiungendo una prevalenza pari al 77%, in base ai dati dell'indagine condotta sui campioni notificati dal 15 al 21 gennaio rispetto al 38.1% della precedente flash survey condotta dall'11 al 17 dicembre. Lo rende noto l'Istituto superiore di sanità (Iss), sottolineando che la diffusione di questa variante d'interesse - discendente di BA.2.86 - è in aumento a livello globale, rappresentando attualmente la variante dominante. In base alle evidenze attualmente disponibili, JN.1 non sembra porre rischi aggiuntivi per la salute pubblica rispetto agli altri lignaggi co-circolanti».

DONNE E INVECCHIAMENTO, I CIBI GIUSTI DOPO I 40 ANNI PER RESTARE IN FORMA

L'avanzare dell'età, ormai è noto, si combatte anche a tavola. A confermarlo un nuovo studio che dimostra come le donne che consumano più proteine dai 40 anni in poi sviluppino meno malattie croniche e hanno più probabilità di invecchiare in salute. I ricercatori della Tufts University, negli Usa, hanno analizzato i risultati di un'ampia indagine condotta ad Harvard sulla salute e le abitudini alimentari di oltre 48mila infermiere fra i 38 e i 59 anni, osservate dal 1984, quando erano in buona salute, fino al 2016. Ebbene, è risultato che le donne che consumavano più proteine vegetali a 40 anni avevano il 46% in più di probabilità di essere sane in età avanzata. Ma con un importante 'distinguo': non tutte le proteine hanno un effetto benefico.

UN MICROCHIP RIDURRÀ I TEST SUGLI ANIMALI, BICOCCA MILANO GUIDA PROGETTO

Monitorare come il sistema immunitario reagisce all'impianto di biomateriali, permettendo da un lato di studiarli con costi minori e dall'altro di ridurre l'uso di animali per la ricerca. Sarà possibile grazie a un microchip messo a punto nell'ambito del progetto internazionale 'In2Sight' guidato dall'università Bicocca di Milano, che coinvolge nel capoluogo lombardo anche Politecnico e Università Vita-Salute San Raffaele. In2Sight è un progetto all'avanguardia nella ricerca biomedica ed è parte integrante della Cost Action Improve, infrastruttura paneuropea dedicata ad accelerare la traduzione di nuove tecnologie per la pratica clinica e preclinica, spiegano dalla Bicocca. Avviato a marzo 2021 da un consorzio internazionale composto da partner accademici, di ricerca e industriali con competenze diversificate e complementari, è guidato da Giuseppe Chirico, professore ordinario di Fisica presso l'ateneo meneghino, e coordinato dal gruppo di Biofotonica del Dipartimento di Fisica.



**adnkronos
salute**

in collaborazione con
Adnkronos Salute

MEDICINA e SALUTE

AGGIUDICATA Gara nuovo ospedale di Torino

È stata aggiudicata la gara per il nuovo ospedale dell'area Nord Ovest di Torino. Dopo l'esame delle sei offerte, pervenute da altrettanti raggruppamenti, la Commissione giudicatrice ha stilato la graduatoria e l'offerta più vantaggiosa è risultata quella presentata dal raggruppamento composto da Ati Project, con Ferrari, Giraudo e associati Stp, 3 E Ingegneria, P'arcnouveau, Sma Progetti. Si procederà ora alla verifica della documentazione amministrativa in relazione al soggetto che ha presentato la mi-

gliore offerta, per arrivare, nelle prossime settimane, all'aggiudicazione definitiva. A quel punto, scatteranno i 150 giorni per la progettazione. L'intervento è finanziato con 347 milioni di fondi Inail: entro marzo sarà sottoscritta la convenzione per rendere effettivo il finanziamento già previsto. Sono previsti 511 posti letto, su una superficie di oltre 76mila metri quadrati, individuati nell'area che fino a ora è stata destinata alle giostre, senza coinvolgere la zona del parco della Pellerina.

Carlo Santori

■ Su iniziativa del Comitato di Torino dell'Associazione nazionale donne operate al seno (Andos), domani, lunedì 5 febbraio, in occasione della Giornata internazionale della lotta contro i tumori, alla Sala Trasparenza della Regione Piemonte verranno presentati i risultati della Campagna «Insieme per la Prevenzione - La Regione si colora di rosa» rivolta alla promozione dei programmi di screening e alla prevenzione del tumore al seno, organizzata insieme al Consiglio Regionale del Piemonte, alla Consulta Femminile del Piemonte, di cui Andos Torino è consultrice, e ad Anci.

Saranno illustrati il resoconto delle attività svolte nel 2023 con la partecipazione dei sindaci dei Comuni piemontesi che hanno aderito all'iniziativa e i primi risultati della Campagna sulla migliore efficacia per una diagnosi precoce e tempestiva del tumore al seno, con riduzione dei tempi d'attesa, delle biopsie e di conseguenza dei costi, grazie all'ecografo di ultima generazione donato da Andos alla Senologia delle Molinette.

Sono previste, inoltre, la presentazione dello spot di promozione della Campagna di prevenzione del tumore al seno e degli screening mammografici, realizzato in collaborazione con la Rete Oncologica Piemontese, che vede protagonista l'attrice Ottavia Piccolo e riprende il tema dello spot precedentemente realizzato in collaborazione con Cpo, Rete oncologica piemontese e Regione Piemonte «Mezz'ora può salvarti la vita», e la presentazione della survey inerente gli «unmet needs» e le difficoltà incontrate dai pazienti oncologici condotta su tutto il territorio nazionale su un considerevole campione di 465 donne.

Alla conferenza stampa parteciperà l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi.

Assessore, quanto è importante la prevenzione del tumore al seno?

«Bisogna guardare ai dati: nel nostro Paese il carcinoma della mammella rappresenta il tumore più frequentemente diagnosticato: parliamo di 54.976 casi stimati nel 2020 in piena pandemia, vale a dire il 30,3 per cento di tutte le forme tumorali (fonte: Aiom/Airtum - I numeri del cancro 2020). Per contro, il diffondersi dello screening per la diagnosi precoce e l'utilizzo delle terapie adiuvanti hanno permesso di abbassare il tasso di mortalità per questa patologia. Nel complesso, circa l'80% delle pazienti con carcinoma al seno ha una sopravvivenza superiore a 10 anni dalla prima

MEDICINA PERSONALIZZATA

Lotta tumore al seno, Icardi: «Piemonte in prima linea»

Lunedì a Torino i risultati della campagna Andos su prevenzione e screening oncologici



diagnosi, raggiungendo nei casi in stadio I e II l'87-98% a 5 anni (il 78-94% a 10 anni), e nei tumori in stadio III e IV rispettivamente il 65-85% e 46-76%».

Come avviene la presa in carico delle pazienti?

«Attraverso il Centro di Senologia, o più comunemente Breast Unit. In Piemonte ce ne sono sedici, individuati formalmente con atto di Giunta, che rispettano i requisiti previsti dalla normativa e garantiscono alle pazienti una

presa in carico globale e continua. Qui vengono svolte attività di screening, si opera la diagnostica clinico-strumentale dedicata alla mammella e si curano le pazienti con patologia mammaria. È un modello di assistenza specializzato nella diagnosi, cura e riabilitazione psicofisica delle donne affette da carcinoma mammario, con la gestione del percorso della paziente affidato a un gruppo multidisciplinare di professionisti con un'esperienza specifica

Lunedì 5 febbraio l'assessore alla Sanità del Piemonte Luigi Icardi (foto a destra) presenterà a Torino i risultati della campagna sulla prevenzione dei tumori al seno promossa dall'Andos



in ambito senologico».

A che punto è il Piemonte per quanto riguarda gli screening oncologici?

«Il Piemonte ha totalmente recuperato il ritardo accumulato a causa dell'emergenza Covid-19. Tra il 2021 e il 2022 gli inviti agli screening sono stati 1,97 milioni. Le donne che si sono sottoposte agli esami sono state 815 mila. Il dato è in crescita rispetto al biennio precedente, quando gli inviti erano stati 1,27 milioni e i test 636 mila. In particolare, per le mammografie, tra il 2021 e il 2022, sono state invitate 655 mila donne e 349 mila di loro si sono sottoposte all'esame, a fronte dei 506 mila inviti e 274 mila esami effettuati del biennio 2019-2020. Per lo screening dell'utero gli inviti sono stati 735 mila, a fronte di 287 mila esami effettuati, rispetto ai 487 mila inviti del 2019-2020 e 230 mila test effettuati. Per lo screening del colon-retto, infine, ci sono stati 577 mila inviti e 180 mila test, contro 278 mila inviti e 130 mila del biennio precedente».

In questo scenario, quale ruolo ha la nuova Rete oncologica del Piemonte e della Valle d'Aosta?

«Un ruolo fondamentale, perché l'obiettivo della nuova Rete oncologica è riorganizzare le funzioni dei Centri oncologici ed ematologici fino ad arrivare all'oncologia di prossimità: un modello di cura che ridefinisce il rapporto tra ospedale e territorio per valorizzare la persona attraverso nuovi setting assistenziali, con il coinvolgimento diretto di medici e operatori sanitari del territorio. Un modello che in Piemonte ha saputo mettere il paziente al centro, come peraltro dimostra anche l'inserimento, per la prima volta, di un rappresentante delle associazioni di volontariato in oncologia all'interno del Comitato scientifico della stessa Rete oncologica».

Ora la nuova frontiera, quindi, è la 'medicina personalizzata'?

«Certamente. La complessità delle terapie oncologiche richiede una organizzazione di Rete che, oltre all'assistenza ospedaliera e territoriale, potenzi la ricerca oncologica di tipo organizzativo e manageriale allo scopo di rendere disponibili a tutte e tutti i piemontesi procedure diagnostiche avanzate e l'accesso alle terapie innovative. Per questa ragione, il Piemonte, tra le prime Regioni in Italia, si è dotato del Gruppo regionale multidisciplinare Molecular Tumor Board (Mtb) per la definizione di profili diagnostico-terapeutici personalizzati nella cura di pazienti oncologici per i quali sia opportuno avvalersi di analisi molecolari non routinarie».

Approvata legge regionale

In Piemonte i Comuni e gli enti pubblici dovranno avere Piano per eliminare barriere architettoniche

Elena Marchisio

■ Anche in Piemonte i Comuni e tutti gli enti pubblici dovranno adesso dotarsi di un «Peba», un Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche, come già previsto da una legge nazionale del 1986 e anche dalla legge 104 del 1992, ma spesso non realizzato.

La nuova legge regionale, approvata il 30 gennaio dal Consiglio Regionale del Piemonte, presieduto da Stefano Allasia, riguarda tutti gli edifici pubblici, gli spazi esterni non costruiti, i trasporti pubblici e anche i luoghi di culto.

La Giunta regionale istituirà, entro un anno, il Registro regionale telematico dei Peba. La legge non prevede oneri finanziari per la Regione Piemonte, ma, in caso di lavori pubblici finanziati dalla Regione, il 2% del contributo erogato dovrà essere utilizzato per la



redazione dei Peba oppure, se già presente il Piano, per eliminare le barriere architettoniche.

Inoltre, la nuova normativa istituisce anche negli altri enti pubblici la figura del Disability Manager, che si occuperà in particolare dell'accessibilità

ai luoghi di lavoro, operando in stretto raccordo con il suo omologo regionale.

La legge è stata approvata in Consiglio regionale con 24 voti favorevoli della maggioranza e 16 non partecipanti al voto dell'opposizione. Presentatore in aula del provvedimento è relatore di maggioranza Valter Marin (Lega), che dichiara: «Questa legge mette il Piemonte in linea con alcune altre Regioni italiane, perché purtroppo non tutte hanno i Peba. Istituisce il Registro telematico dei Peba e soprattutto sensibilizza gli Enti pubblici sul tema della disabilità. Pur essendo una legge che non ha oneri di spesa, prevede che il 2% del contributo dato dalla Regione Piemonte agli Enti pubblici del territorio per la realizzazione di opere pubbliche sia utilizzato per la redazione dei Peba e per eseguire lavori di eliminazione delle barriere architettoniche».

studiowiki.it

**STRUTTURA
DI CHIRURGIA
DELLA COLONNA**

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**TECNOLOGIE
ALL'AVANGUARDIA**
personale qualificato,
fornitori di standing
mondiale

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

La Casa di Cura Città di Bra, è un centro di riferimento per la chirurgia della colonna. Da oggi, la clinica, arricchisce la gamma di attrezzature tecnologicamente avanzate con una piattaforma rivoluzionaria per la chirurgia guidata della colonna che limita l'invasività sui tessuti e quindi i traumi, riduce l'esposizione ai raggi x, permette di raggiungere un elevato livello di accuratezza nell'impianto dei dispositivi protesici, riduce la necessità di antidolorifici e accorcia i tempi di recupero.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Flavio Boraso

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE